

BOLLETTINO N°91 – Giugno 2025

Messaggio della Presidente delle FMA

Onorevoli membri,

stiamo per giungere alla metà del 2025 e la nostra associazione continua a prosperare con vitalità, impegnandosi attivamente nei confronti delle sfide e delle opportunità che definiscono il panorama europeo in evoluzione. Sono lieto di condividere con voi i punti salienti delle nostre attività negli ultimi mesi e di presentare il contenuto di questa edizione del Bollettino dell'AED, che si concentra su un tema di crescente importanza: l'intelligenza artificiale e la proprietà dei dati. I pareri degli esperti offrono analisi autorevoli delle questioni critiche poste dall'intelligenza artificiale e dalla governance dei dati.

Questa primavera segna anche il 75° anniversario della dichiarazione Schuman, che ci ricorda al momento opportuno come le scelte politiche visionarie possano plasmare la direzione a lungo termine delle nostre società. Nell'attuale contesto di tensioni geopolitiche, stanchezza della democrazia e trasformazione digitale, i valori alla base della dichiarazione (solidarietà, cooperazione e pace attraverso istituzioni comuni) sono più centrali che mai. Essi rimangono un punto di riferimento essenziale per affrontare le complesse sfide cui l'Europa è oggi confrontata e continuano a ispirare il nostro impegno, in quanto ex membri, a favore di un'Europa unita e democratica.

Da gennaio la nostra comunità è stata particolarmente attiva, a dimostrazione dell'impegno degli ex deputati a contribuire al dibattito pubblico e a promuovere i valori europei in tutto il mondo. Desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato ai nostri programmi e alle nostre iniziative.

Le nostre attività all'inizio del 2025 sono state caratterizzate dal successo della visita dell'AED in Polonia a marzo. La visita ha offerto preziose opportunità di dialogo sull'unità e sulla sicurezza europee, in un frangente in cui detti argomenti sono sempre più rilevanti. Siamo orgogliosi di condividere le riflessioni di diversi membri che vi hanno partecipato, offrendo una prospettiva ricca e articolata sulle discussioni tenutesi a Varsavia.

Parallelamente, il programma EP to Campus continua a prosperare. In occasione della giornata dell'Europa (9 maggio), abbiamo organizzato una conferenza online in collaborazione con l'Università tecnica nazionale di Lutsk in Ucraina, nel corso della quale l'ex deputato al Parlamento europeo Alain Lamassoure ha condiviso informazioni sul funzionamento del Parlamento e sul suo ruolo nell'Europa contemporanea. Attraverso iniziative del genere, l'AED contribuisce a rafforzare il dialogo democratico e la comprensione tra le giovani generazioni in tutta Europa e nel resto del mondo. La collaborazione con gli archivi storici dell'Unione europea ha offerto un'altra opportunità per riflettere sulle fondamenta e sul futuro orientamento del progetto europeo con gli studenti delle scuole secondarie.

Abbiamo inoltre rafforzato la nostra cooperazione con i partner internazionali. Ad aprile abbiamo avuto il piacere di incontrare alcuni ex parlamentari canadesi a Firenze presso la Scuola di governance transnazionale dell'Istituto universitario europeo, sottolineando così l'importanza del dialogo transatlantico. In questa edizione troverete una relazione dettagliata

e coinvolgente della visita in Italia dell'Associazione canadese degli ex parlamentari, coordinata con grande dedizione dalla vicepresidente Monica Baldi.

Guardando al futuro, siamo lieti di annunciare alcuni prossimi eventi, come la nostra Librorum dell'AED il 3 luglio nonché la visita dell'AED in Danimarca, prevista dal 5 al 7 novembre (da confermare), che consentirà di approfondire ulteriormente le nostre discussioni sull'identità e la resilienza europee. Segnate le date nelle vostre agende affinché possiate inviare la richiesta di partecipazione alla delegazione dell'AED non appena saranno aperte le iscrizioni.

Da ultimo, ma non meno importante, sono molto lieto di dare un caloroso benvenuto ai membri eletti o rieletti del consiglio di amministrazione della nostra associazione, a seguito delle elezioni tenutesi il 21 maggio 2025 nel corso della nostra assemblea generale annuale. Le loro competenze e il loro impegno contribuiranno a plasmare le future iniziative dell'AED e a garantire il proseguimento della nostra missione di promozione della democrazia parlamentare e dell'unità europea. Una panoramica completa dei membri del comitato di gestione è disponibile nella sezione "AED all'opera". Desidero ringraziare tutti i candidati per il loro interesse a contribuire alacremente alle attività dell'Associazione.

Un ringraziamento speciale va al nostro caro membro uscente del consiglio di amministrazione Miguel Angel Martinez, il cui percorso incarna i valori che hanno definito il progetto europeo. Dai suoi inizi come appassionato sostenitore della giustizia sociale al suo mandato come figura chiave del Parlamento europeo, Miguel Angel Martinez ha segnato in modo indelebile il panorama politico europeo. In un'epoca caratterizzata da sfide che trascendono i confini nazionali, continueremo a trarre ispirazione dalla sua eredità.

Come sempre, invito gli ex deputati al Parlamento europeo ad aderire all'AED. La vostra esperienza e la vostra visione rimangono essenziali per salvaguardare e rafforzare il modello democratico europeo. La nostra associazione continua a offrire una piattaforma per la riflessione, il dialogo e le azioni concrete.

Auguro a tutti voi una piacevole lettura e spero di vedere molti di voi in occasione dei nostri prossimi eventi.

I miei più cordiali saluti,



Klaus Hänsch

Presidente dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo

Attualità: L'Arte e la Bellezza Dell'apprendimento Permanente

Sono sempre stata ispirata dai dipinti di Van Gogh per la bellezza della natura, dai dipinti di Rembrandt per l'interazione tra luce e ombra e dai dipinti di Monet per la fantasia dei colori. La visita di un museo, a Vienna o a Bilbao, ad Amsterdam o a Firenze, a Roma o a Londra, è sempre fonte di nuove ispirazioni.

È affascinante ammirare le storie rappresentate nei nostri famosi dipinti europei, ma andare nella Galleria Nazionale di Slovenia per imparare a dipingere in prima persona è un'esperienza completamente diversa. Provare a produrre arte richiede molto coraggio; è un ambito sconosciuto e al tempo stesso attraente. Coloro che sono sopravvissuti al regime comunista ricordano ciò che si diceva all'epoca a proposito dell'apprendimento: "Limitati ad ascoltare, non commentare, c'è una sola verità, segui i modelli prescritti, non esiste libertà di creazione". E il disegno? "Non fa per te...".

Anche senza l'esperienza di un regime rigoroso, approcciarsi al mondo creativo dell'arte è molto difficile a causa della nostra voce interiore che dice: "Non sai farlo. Limitati a quello che sai fare. Questo non fa per te".

L'espressione di sé attraverso il disegno è, almeno per me, qualcosa di completamente diverso dall'espressione attraverso la parola. È un processo molto più difficile, più emotivo e in un certo senso più sofisticato. Ciò che mi fa continuare, tuttavia, è la consapevolezza che nella vita vale la pena esplorare aree sconosciute. In un certo senso, l'arte e la politica riguardano entrambe il cambiamento e sono sempre state collegate tra loro. Secoli fa, un dipinto era l'unica fonte storica visiva, solitamente dal punto di vista dei vincitori, nel caso di guerre.

Quindi, la creazione, e non solo l'osservazione, è una parte importante dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che alimenta la bellezza della curiosità e fornisce ispirazione per nuove creazioni. Fin dall'apprendimento delle prime basi sulle tonalità dei colori e delle tecniche di applicazione sulla tela, lavorare su un disegno diventa al tempo stesso un piacere e una meditazione. Il disegno attira il suo creatore nella storia, che viene disegnata passo per passo sulla tela. In passato ho scritto libri, tra le altre cose, ma ora disegno storie anziché scriverle. E le narrazioni non rimpiccioliscono per questo. Disegnare la casa degli ascendenti di un amico, all'epoca circondata da un prato e da cavalli, con un tiglio fiorente davanti alla casa e i bambini che giocano nel cortile, racchiude più di una vita, più di un momento.

Sotto la guida del pittore di fama internazionale Niko Arnikis, ho realizzato, tra le altre cose, un ritratto di un ragazzo basato sui disegni di Rembrandt, che allego, sulla base di un modello vivente. Tecnica: olio su tela, 297x420 mm. Il dipinto faceva parte anche dell'esposizione nella Galleria nazionale di Slovenia.

A modo suo, realizzare questo ritratto mi ha convinto che posso fare qualcosa di completamente nuovo, qualcosa di diverso. Nella vita cerchiamo ovunque la bellezza: la bellezza della natura, la bellezza dell'amicizia, la bellezza della gentilezza e della solidarietà nei confronti delle persone. Ci sono molti tipi di bellezza nella nostra vita su cui possiamo esercitare influenza e che dovremmo continuare ad arricchire abbracciando l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, indipendentemente dalla nostra età e dalla nostra carriera precedente, sia nel mondo imprenditoriale sia in politica. La bellezza dell'arte si riflette in una

vita in cui non si smette mai di imparare. In base alla mia esperienza, credo che valga la pena provare.

Zofija Mazej Kukovič
PPE, Slovenia (2011-2014)
zofija.mazejkukovic@gmail.com

Attualità: Ucraina - Retrospettiva, opportunità mancate e approfondimenti lungo il percorso

Già nell'aprile 2014 avevo fornito ai colleghi del Parlamento europeo alcuni risultati principali come contributo alla discussione sul pacchetto di sostegno dell'UE all'Ucraina e sull'assegnazione efficiente delle risorse. I risultati si basavano su ricerche e discussioni dell'OCSE, integrate da un mio contributo personale.

A distanza di tempo, tali risultati sono elencati qui di seguito e presumo che alcuni di essi siano validi come non mai.

Dati essenziali

*La dinamica di crescita di cui le regioni dell'Ucraina avevano beneficiato negli anni precedenti la crisi finanziaria del 2008/2009 era andata persa. La domanda di esportazioni era modesta. La crescita della domanda interna era frenata dalla crescita lenta del credito.

*Il grado di centralizzazione della struttura fiscale era elevato. Il contesto istituzionale non era propizio agli investimenti.

*Le disparità interregionali continuavano ad aumentare, anche con riferimento all'accesso ai servizi di base, in particolare all'istruzione e all'assistenza sanitaria.

*L'ampio mercato del lavoro informale rendeva difficile valutare con precisione le tendenze del mercato del lavoro, ma il legame tra istruzione e produttività sembrava essere debole.

Questioni politiche fondamentali

*Trattandosi di un'entità politica fortemente centralizzata, vi era ampio consenso sul fatto che l'Ucraina necessitasse di un maggiore decentramento. I governi subnazionali, tuttavia, si trovavano spesso ad affrontare sfide in termini di capacità.

*La frammentazione ai livelli inferiori rendeva difficile attuare politiche di scala o persino fornire servizi di base in modo efficace.

*I governi subnazionali tendevano a dipendere pesantemente dai trasferimenti centrali, imposti dal bilancio nazionale. L'approccio dall'alto verso il basso faceva dipendere le finanze locali dalla pianificazione centrale e la mancanza di autonomia e di responsabilità nei confronti della comunità locale rappresentava uno svantaggio.

*La politica di sviluppo regionale stava attraversando una profonda riforma legislativa e istituzionale.

Raccomandazioni principali

*Rivedere le formule per l'assegnazione dei trasferimenti ai livelli subnazionali di governo, per renderla più semplice e meno discrezionale, riducendo il numero di indicatori utilizzati nella formula.

*Basare le risorse stanziate per la fornitura di servizi pubblici locali sulle esigenze della popolazione di ciascuna zona e non sugli indicatori di input.

*Rivedere la struttura delle entrate delle regioni (oblast) per dar loro la possibilità di trattenere le eventuali entrate supplementari generate a livello locale o di oblast.

*Attuare una riforma territoriale (oggi ancora più valida) prima di qualsiasi decentramento di funzioni ai livelli inferiori di governo, in modo da consentire alle città e alle comunità locali di raggiungere il livello necessario di sviluppo delle capacità e di fusione dei comuni.

*Introdurre un'imposta sui beni immobili per rafforzare la capacità finanziaria comunale, istituendo – prima della sua introduzione – un catasto affidabile.

*Creare un sistema di monitoraggio dell'efficacia delle politiche attuate, con particolare riferimento ai beni e ai servizi pubblici locali.

*Usare il Fondo statale per lo sviluppo regionale, basato sui principi e sui documenti strategici dell'UE, come strumento per favorire la cooperazione interregionale.

*Svolgere una rigorosa analisi costi-benefici delle zone speciali o dei parchi industriali, in linea con le migliori pratiche europee e internazionali, per ridurre al minimo le distorsioni spaziali e massimizzare l'integrazione delle zone in questione con l'economia in generale. I rischi di corruzione, distorsione e frammentazione sono reali e l'esperienza suggerisce che le zone speciali sono, nel migliore dei casi, la seconda migliore opzione strategica. La migliore opzione consiste nel migliorare complessivamente il clima generale degli investimenti.

Dalla prospettiva odierna, è difficile dire se la situazione sia in via di miglioramento nel contesto sopra delineato. La mancanza di accesso a dati sistematici ed esaustivi sulle finanze subnazionali limita la portata di un'analisi più completa e sottolinea inoltre la necessità di trasparenza nelle relazioni fra i vari livelli di bilancio, nonché di prevedibilità a tutti i livelli di governo.

Mariela Baeva

ALDE, Bulgaria (2007-2009)

mariela@oecdpartner.eu

Attualità: L'Itinerario della Cortina di Ferro

Per decenni, la Cortina di ferro ha diviso l'Europa in Est e Ovest. Già nel 2005, con un'ampia maggioranza di deputati di tutti gli Stati membri e i gruppi politici, il Parlamento europeo aveva approvato una risoluzione in cui invitava la Commissione e gli Stati membri a dar vita a un itinerario dedicato appositamente alla Cortina di ferro, con l'obiettivo di promuovere l'identità europea.

Ai tempi vi era già un richiamo storico concreto: si trattava del "percorso del muro di Berlino", che nel 2001 era stato dotato di apposita segnaletica, attrezzato per i ciclisti e dichiarato sito commemorativo. Inoltre nel 2004, in memoria dei decenni di divisione del paese, il Bundestag tedesco aveva approvato all'unanimità la realizzazione dell'"itinerario ciclabile delle due Germanie".

Traendo ispirazione da questi progetti, oggi lungo la cosiddetta "striscia della morte" dell'ex Cortina di ferro si sviluppa un percorso escursionistico e ciclistico che permette di esplorare la storia, la politica, la natura e la cultura europee. La creazione di questa "cintura verde" lunga 10 000 chilometri, che si estende dal mare di Barents fino al mar Nero, è stata patrocinata nel 2002 da Mikhail Gorbaciov, che dal 1993 presiedeva l'organizzazione Green Cross International (GCI).

Il percorso EuroVelo n°13 ("itinerario della Cortina di ferro") attraversa 20 paesi, tra cui 15 Stati membri dell'UE. A partire dal mare di Barents, si snoda lungo la frontiera occidentale dell'ex blocco del Patto di Varsavia fino a raggiungere il mar Nero. Costeggia la frontiera russa con Norvegia e Finlandia fino al mar Baltico e prosegue poi lungo le coste di Russia, Estonia, Lettonia, Lituania, Kaliningrad, Polonia e dell'ex RDT. Dalla penisola di Priwall, antistante Travemünde, fino al punto di incontro tra Sassonia, Baviera e Repubblica Ceca, l'itinerario segue l'antica frontiera tra le due Germanie. Si insinua poi tra le alture della Selva Boema, passando per la Moravia e la capitale slovacca Bratislava, dove attraversa il Danubio. Lungo il confine meridionale dell'Ungheria, il percorso attraversa la Slovenia e la Croazia. Tra la Romania e la Serbia segue in gran parte il corso del Danubio, poi attraversa la Bulgaria, la Macedonia del Nord e la Grecia e termina infine nel punto più settentrionale della Turchia, sulla costa bulgara del mar Nero.

Il percorso attraversa diversi parchi nazionali con una flora e una fauna interessanti e collega una varietà di paesaggi unici che, trovandosi in una zona un tempo inaccessibile, sono rimasti pressoché intatti. Collega anche numerosi memoriali, musei e installazioni all'aperto che commemorano la storia della divisione che ha segnato l'Europa ed è stata superata grazie a rivoluzioni pacifiche nell'Europa centrale e orientale.

L'"itinerario della Cortina di ferro" comprende anche alcuni percorsi un tempo utilizzati dalle pattuglie di confine e preservatisi fino ad oggi. Molti paesi e molte regioni d'Europa sono coinvolte nel progetto e numerose tratte sono già dotate di segnaletica e predisposte per i ciclisti. In Polonia, negli ultimi anni, la segnaletica è stata installata lungo quasi l'intero percorso e tutte le tratte in cattive condizioni sono state rimesse a nuovo per accogliere i ciclisti.

Ci sono varie opzioni per spostarsi in bicicletta lungo la "cintura verde" – sul lato occidentale o su quello orientale, più vicino o più lontano dalla frontiera, su piste asfaltate o su sentieri ricoperti da piastre perforate. L'itinerario proposto segue da vicino l'antica frontiera, spesso

attraversandola, opta per percorsi agevoli in bicicletta, evita strade trafficate e integra varie testimonianze storiche.

Per citare Wilhelm von Humboldt, "solo coloro che conoscono il passato hanno un futuro" – è dunque fondamentale confrontarsi col passato. In tal senso, rendiamo omaggio alle rivoluzioni pacifche avvenute in Europa centrale e orientale, senza dimenticare che il nostro continente è rimasto diviso per decenni.

Il percorso EuroVelo n°13 è attualmente patrocinato da Marianne Birthler, Vaclav Havel e Lech Wałęsa. Nel 2019 Hans-Gert Pöttering ha presentato presso la Casa della storia europea a Bruxelles i libri che ho pubblicato in tedesco e inglese con la casa editrice austriaca Esterbauer.

Michael Cramer

Verdi/ALE, Germania (2004-2019)

michacramer@t-online.de

Visita Sotto la Presidenza dell'UE: Dare il Tono All'unità Europea

Viviamo in un mondo pieno di incertezze, polarizzato, imprevedibile e diretto verso il disordine. È un mondo fragile. Sorprendentemente, la globalizzazione non è scomparsa, ma nel suo spazio si sono inseriti con grande forza gli interessi nazionali, collegando la politica estera alle priorità interne.

In questo mondo che si sta sfaldando, assistiamo alla collisione tra la linea politica della nuova amministrazione statunitense e l'ordine mondiale, il che porta al rafforzamento delle divisioni geopolitiche esistenti. Anche se la globalizzazione concepita dall'Occidente ha fatto uscire dalla povertà milioni di persone, l'amministrazione americana ha deciso che essa non fa più al caso degli Stati Uniti.

Noi europei dobbiamo tenere a mente che, qualunque sia il futuro democratico degli Stati Uniti, sia la Russia che la Cina rimangono dalla parte opposta, insieme ad altri regimi autoritari che fanno di tutto per plasmare un nuovo ordine globale. È doloroso constatarlo, ma i legami tra Russia e Cina sono molto più forti e saldi rispetto a quelli tra UE e Stati Uniti. L'era della solida alleanza transatlantica che eravamo soliti dare per scontata, sia nella sua dimensione bilaterale che in quella globale, sembra volgere al termine.

Quella dell'integrazione europea è una storia di cambiamento. Nel corso del tempo l'Europa ha sviluppato capacità di risposta alle sfide e alle opportunità. Questa volta il cambiamento è più profondo e l'Europa si sta reinventando. Dal 24 febbraio 2022 il suo obiettivo è stato l'indipendenza dell'Ucraina, mentre allo stesso tempo sotto i nostri occhi le divisioni geopolitiche esistenti sono andate rafforzandosi. Molti flussi internazionali sono stati strumentalizzati.

Non arriverò a dire, come hanno fatto alcuni politici e commentatori, che dovremmo ringraziare il presidente Trump per il campanello d'allarme che è scattato con il suo passaggio da una politica transatlantica strategica basata sulle relazioni a una politica transazionale a breve termine. È tuttavia vero che la rivoluzione geopolitica di Trump ha generato una serie di stimoli per l'azione europea.

L'Europa fa molto di più che rifinire il proprio funzionamento. La leadership europea, a livello nazionale ed europeo, ha attivato diversi formati di cooperazione al fine di dare il tono all'unità. Eserne privi è sempre stata una nostra significativa debolezza. Questa volta dobbiamo rispondere in modo strategico.

All'inizio del 2024 è stato anche ravvivato il triangolo di Weimar. Si è trattato di un passo pragmatico che mira a una nuova energia, all'accelerazione dell'azione e alla visibilità dell'Europa. I leader di tre Stati, che contano 190 milioni di cittadini europei, Stati che di recente hanno vissuto esperienze impegnative, in rappresentanza di un'ampia coalizione politica di consenso europeo, hanno ricreato lo slancio di Weimar del 1991 per riunire gli interessi nazionali e il bene e gli interessi pubblici europei. Il nuovo formato del triangolo di Weimar ha la possibilità di agevolare l'unità europea in un momento in cui la posta in gioco è molto alta.

Una coalizione dei volenterosi è spesso l'unica soluzione disponibile a breve termine per stimolare un'azione europea comune per la sicurezza, la competitività e un nuovo approccio

al finanziamento dei progetti europei, al fine di perseguire la responsabilità globale dell'Europa.

Il nuovo pacchetto strategico europeo è in realtà un piano d'azione per la sicurezza, la competitività e il relativo finanziamento. Stiamo riunendo la sicurezza o, se lo si desidera, la difesa e l'economia, o, se lo si desidera, la competitività, i due principali settori strategici della risposta europea alle sfide future. Ciò ci consente di discostarci dal vecchio paradigma secondo cui la cooperazione economica e commerciale agevola la pace o addirittura permette di evitare le guerre. Tale approccio non sembra più funzionare.

Il libro bianco sulla difesa esamina le debolezze dell'UE, mira a costruire un pilastro europeo della NATO e propone una serie di ingenti investimenti nella difesa nonché strumenti di finanziamento concreti. Si tratta di uno strumento intergovernativo nell'ambito del quale le decisioni saranno prese mediante voto a maggioranza qualificata. Ciò che mi sembra importante è che dobbiamo decidere al più presto in merito alle nuove risorse proprie. È chiaro che il nostro obiettivo a breve termine è il sostegno militare all'Ucraina, ma il piano d'azione in materia di difesa riguarda la costruzione di una difesa collettiva europea a lungo termine.

Naturalmente la nostra principale combinazione, ossia competitività e difesa, rappresenta uno sforzo complesso. Si tratta di priorità interconnesse di natura strategica, che richiedono entrambe un finanziamento a lungo termine degli investimenti. Mi sembra importante sottolineare che in materia di finanziamento non esistono soluzioni miracolose, ma non dovrebbero neanche esserci tabù.

Il debito dell'UE può svolgere un ruolo, ma le attività sicure rimangono un tabù. Vi sono poi le modifiche alla disciplina di bilancio che ampliano il margine di bilancio, le opzioni per riorientare le spese all'interno del QFP, la richiesta alla BEI di ripensare il relativo ambito dei finanziamenti, nonché l'opzione di muoversi verso l'espansione del potenziale dell'Unione dei mercati dei capitali. Il momento costituzionale in Germania può essere fonte di ispirazione, mentre la Polonia sta prendendo in considerazione l'idea di creare una banca del riarmo e di invitarvi gli Stati che condividono gli stessi principi.

Ovviamente, il grande interrogativo che si pone ora è l'apertura del piano "ReArm Europe" alla logica del "comprare europeo".

Affermiamo da decenni che l'economia europea ha bisogno di investimenti massicci. In effetti, l'Europa può essere forte solo quanto la sua economia. I tempi dei dividendi della pace sono finiti, ora sappiamo che se abbiamo bisogno della pace non contano solo le capacità militari, ma serve anche un'economia forte e competitiva. Dobbiamo arrivare al punto in cui le imprese europee che hanno bisogno di espandersi non dovranno andare oltreoceano. I pacchetti omnibus saranno essenziali per creare un contesto normativo favorevole alle attività imprenditoriali. Dovrebbero essercene di più, sia di natura orizzontale che settoriale. Non dobbiamo tuttavia continuare a fare affidamento sui pacchetti omnibus per semplificare le nostre normative. La semplificazione dovrebbe far parte della nostra concezione legislativa.

Ho l'impressione che la Commissione europea comprenda perfettamente come la comunità imprenditoriale abbia bisogno di rapidi cambiamenti sul campo e di risultati tempestivi, e in tale contesto l'approccio omnibus può accelerare l'emergere di un contesto normativo favorevole. Un buon esempio è la proposta di modifica del meccanismo di adeguamento del

carbonio alle frontiere, che offre un sollievo immediato a 200 000 piccole imprese e micro-imprese. Le imprese hanno anche bisogno di una visione strategica europea, per far sì che tutti sappiano qual è il porto di destinazione e come sfruttare il vento per giungerci. Alcune cose vanno già nella giusta direzione, ma ci saranno dibattiti difficili in sede di Consiglio. Spetta alla comunità imprenditoriale, che è sotto pressione globale, spingere la nostra economia verso la crescita della produttività. Mi auguro che condividiate la mia opinione sul fatto che le cose vanno nella giusta direzione.

Danuta Hübner

PPE, Polonia (2019-2024)

danuta.huebner@gmail.com

Visita Sotto la Presidenza dell'UE: Ad Alta Velocità

L'Associazione degli ex deputati visita i paesi che esercitano la Presidenza di turno dell'UE ogni sei mesi. Questa visita è stata tuttavia molto speciale per me: innanzitutto perché si è svolta in Polonia e, cosa ancora più importante, perché si è tenuta in un momento unico per l'Europa e per il mondo.

Il presidente Hoensh mi ha invitato a tenere un discorso durante la cena organizzata a Varsavia. Doveva essere "interessante". Ho parlato dell'Ucraina e dei reali piani di Mosca. Sembra che sia andato bene, perché le domande e le discussioni che ne sono seguite sono durate a lungo e hanno toccato i dilemmi più importanti che l'Europa si trova ad affrontare.

Durante questa discussione tra politici esperti, ho avuto l'impressione che i responsabili in carica abbiano molto da imparare.

Le dichiarazioni profonde e circostanziate sono agli antipodi delle ciance e delle urla che ad esempio sentiamo spesso nella Dieta polacca.

La delegazione dell'AED ha avuto l'opportunità di vedere la Polonia contemporanea da un punto di vista sia politico che architettonico. Spero che entrambi gli aspetti abbiano fatto una buona impressione sui nostri ospiti.

Per me questa riunione è stata speciale per un altro motivo.

In un passato non troppo lontano, 20 anni fa, Hannes Swoboda del gruppo S&D del Parlamento europeo, che all'epoca era a Varsavia, introdusse i socialisti polacchi al funzionamento interno del Parlamento. Oggi, in qualità di partner, abbiamo discusso del futuro di un'Europa unita!

Marek Siwiec

PSE, Polonia (2004-2014)

msbike@me.com

Visita Sotto la Presidenza dell'UE: Le Elezioni Presidenziali in Polonia Giugno 2025

La più stretta delle vittorie alle elezioni presidenziali polacche per il candidato di destra, Karol Nawrocki, sostenuto dal PiS (Diritto e Giustizia), contro il candidato centrista della Coalizione Civica (KO), Rafal Trzaskowski, ha gettato ulteriore confusione nella politica polacca. Il margine di vittoria non poteva essere più ristretto, 50,89% contro 49,11%, e rappresenta più una ricetta per il caos che un vero mandato.

I due uomini non potrebbero essere più diversi: Nawrocki, figura energica, è uno storico prolifico diventato noto come direttore dell'Istituto della Memoria Nazionale, di stampo revisionista. È stato il candidato scelto con cura dal leader del PiS, Jaroslaw Kaczynski, presidente del partito dal 2003.

Kaczynski ha ritenuto, a quanto pare giustamente, che un candidato più giovane e dinamico potesse rinnovare l'immagine del partito, dopo otto anni al potere, un'era conclusasi un anno fa con il ritorno di Donald Tusk, ex presidente del Consiglio dell'UE e leader della Coalizione Civica, alla carica di Primo Ministro.

Ma il riformista Tusk è stato ostacolato da continui scontri istituzionali con il presidente Andrzej Duda. Sebbene sia il Parlamento (Sejm) ad avere il potere legislativo, la presidenza dispone comunque di poteri di rinvio, e Duda, fedele al PiS, è riuscito a bloccare molte delle riforme di Tusk.

Mentre il PiS è un partito nel senso più tradizionale, la Coalizione Civica di Tusk è un'organizzazione ombrello che va dal centro politico alla sinistra moderata.

Le elezioni presidenziali hanno rappresentato l'ennesimo episodio della ormai familiare divisione polacca e centro-europea tra sostenitori dell'UE e euroskepticisti.

Il candidato della KO, Rafal Trzaskowski, è quanto di più lontano ci sia dal vincitore Nawrocki. Figlio di un famoso musicista jazz, ex europarlamentare, ottimo linguista, Trzaskowski è sindaco di Varsavia e sostenitore dichiarato dei diritti delle donne e della comunità LGBTQ+. Vicino a Tusk, è stato un facile bersaglio come presunto elitario appartenente all'establishment.

La campagna di Nawrocki è stata quasi interamente negativa: contro la liberalizzazione delle restrittive leggi polacche sull'aborto, contraria ai diritti LGBTQ+, all'UE e all'immigrazione. In un'ironica beffa, molti ucraini che avevano trovato rifugio dalla guerra di Putin sono diventati bersaglio del sentimento anti-immigrati. Come altrove, ai populisti nazionalisti è convenuto confondere deliberatamente rifugiati, richiedenti asilo e immigrati.

Da un lato, la Polonia ha accolto generosamente molti rifugiati ucraini ed è stata un'alleata leale dell'Ucraina; dall'altro, però, i populisti hanno criticato il sostegno sociale agli ucraini, accusandolo di avvenire a scapito dei cittadini polacchi.

La posizione anti-UE sfida ogni logica e realtà. La Polonia è ammirata come potenza economica emergente. Gran parte del suo successo deriva dall'accesso al mercato unico europeo, dalle rimesse dei lavoratori polacchi impiegati all'estero e dai fondi diretti dell'UE,

che hanno trasformato radicalmente le infrastrutture di trasporto e comunicazione, un tempo obsolete.

Novità di queste elezioni è stata l'influenza esterna, non solo da altri populisti dell'Europa centrale come Ungheria, Slovacchia e Austria, ma anche dagli Stati Uniti con la CPAC (Conservative Political Action Conference), una volta ala marginale del Partito Repubblicano, ora sostenuta apertamente da Donald Trump e intenzionata ad espandere la propria influenza oltre l'America.

L'evento annuale della CPAC si è svolto a Varsavia durante le elezioni e Trump ha offerto a Nawrocki un'intervista e un endorsement dalla Casa Bianca.

Ovviamente, la strategia di Trump è tanto quella di sostenere il nazionalismo polacco quanto quella di indebolire l'Unione Europea. "Dividi e comanda" è tornato di moda tra gli aspiranti autocrati.

Molte persone – visitatori, osservatori, commentatori, e tra i miei amici e conoscenti in Polonia – testimoniano un'amarezza crescente e pericolosa nella politica polacca.

Uno dei momenti salienti della Delegazione FMA a Varsavia in marzo è stato un incontro con l'attivista veterano di "Solidarność" e ora direttore del principale quotidiano liberale polacco, Adam Michnik. Alla domanda se la minaccia esterna rappresentata dall'aggressione di Putin potesse unire i rivali politici interni della Polonia, ha risposto con sarcasmo: "è la domanda da un milione di dollari".

La risposta immediata, alla luce della campagna e del risultato elettorale, sembra essere: "no".

La Polonia si trova all'epicentro della politica europea. Ha il potenziale – e secondo alcuni anche l'opportunità – di diventare una potenza in grado di bilanciare il duopolio franco-tedesco nell'UE. Oppure potrebbe regredire in un isolamento da piccolo stato, definito più da ciò a cui si oppone che da ciò che sostiene.

Michael Hindley

PSE, Regno Unito (1984-1999)

mhindley1947@gmail.com

Visita Sotto la Presidenza dell'UE: Visita a Varsavia dal 26 al 28 marzo 2025: Molti Scambi Interessanti in un Momento Storico

Ringraziando di cuore Elisabetta, Klaus Hänsch, Monica Baldi e la nostra squadra con Valerie e Sacha, ripenso ai tre giorni trascorsi a Varsavia in un momento storico turbolento e pericoloso, nel quale Trump sembra seguire Putin e utilizzare gli oligarchi tecnologici per distruggere la democrazia statunitense all'antica e l'Ucraina sembra poter contare solo sulla solidarietà europea e canadese. In un momento in cui dobbiamo lavorare rapidamente per una migliore autotutela dell'Unione europea, è stato opportuno parlare con il ministro degli Affari dell'Unione europea e gli esperti di Frontex in Polonia, nonché con l'ex commissaria europea Danuta Hübner e i colleghi polacchi.

In un frangente nel quale le norme multilaterali e costituzionali degli 80 anni successivi alle guerre e al regime dei nazisti tedeschi sembrano essere rapidamente distrutte e l'economia mondiale subisce perturbazioni, abbiamo iniziato con una visita al museo della storia degli ebrei polacchi, vicino al monumento agli eroi della rivolta del ghetto di Varsavia, di fronte al quale si inginocchiò Willy Brandt nel 1972, e a poca distanza dai monumenti dedicati a Jan Karski e a Irena Sendler. Abbiamo avuto l'onore di incontrare esperti della Fondazione Friedrich Ebert e Małgorzata Bonikowska del centro per le relazioni internazionali, Tomasz Grodzki, presidente della commissione per gli affari europei del Senato polacco, e il sig. Schetyna, della commissione per gli affari esteri del Senato polacco, nonché Andrzej Grzyb, presidente della commissione per la difesa e della commissione per gli affari dell'Unione europea della Dieta polacca, accompagnato dal sig. Naturski dell'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo a Varsavia. Tutti hanno condiviso l'interesse nel rafforzare il triangolo di Weimar, facendone forse un quartetto con l'aggiunta dell'Inghilterra per le questioni relative alla difesa, nonché l'urgente necessità di superare i blocchi burocratici e politici al fine di migliorare la produzione di armi, la difesa del ciberspazio e la difesa contro la disinformazione e per una migliore cooperazione e condivisione delle capacità e delle strategie finanziarie. Uno dei momenti salienti è stato l'incontro con Adam Michnik, il famoso intellettuale di Solidarność, che aveva lavorato con il nostro collega Geremek ed è il fondatore e direttore responsabile del quotidiano liberaldemocratico Gazeta Wyborcza. Egli ha lanciato un forte appello: l'Europa deve difendere le sue libertà dal regime e dalle menzogne di Putin nonché dagli attacchi di Trump e Vance contro le norme e le tradizioni democratiche europee. Anche la visita a Frontex si è rivelata un'esperienza importante, che ci ha permesso di vedere come il personale opera quotidianamente per difendere le frontiere europee, lavorando come squadra europea. Serbo il ricordo dell'energia giovanile e dell'entusiasmo del ministro degli Affari dell'Unione europea Adam Szłapka per quanto riguarda la responsabilità e le possibilità attuali della Polonia di plasmare la nostra sovranità e di preservare i nostri valori liberali, sociali ed ecologici.

Lungo la strada di ritorno a casa, sul treno per Berlino, ho visto scorrere pannelli solari e pale eoliche e ho assistito a intensi scambi di opinioni fra giovani provenienti da tutta Europa in viaggio tra Varsavia, Riga, Berlino e Parigi. Tutto ciò mi dà speranza.

Eva Quistorp

Verdi/ALE, Germania (1989-1994)

equistorp@aol.com

Delegazione dell'Associazione Canadese degli Ex Parlamentari in Italia: Viaggio in Italia

Nel quadro di cooperazione con l'associazione degli ex parlamentari canadesi (CAFP), la nostra associazione EP_FMA ha programmato una visita speciale dal 1 al 13 aprile 2025 in Italia.

Molti gli incontri, eventi, conferenze e seminari che hanno visto attivamente impegnate le due delegazioni guidate dal Presidente canadese Leo Duguay e dalla Vicepresidente FMA Monica Baldi.

La prima riunione, tenutasi a Roma il 2 aprile nella sede rappresentativa del Parlamento Europeo con video collegamenti, ha evidenziato l'importanza delle relazioni che coinvolgono le due sponde dell'Atlantico, specie dopo le ultime disposizioni statunitensi. Erano presenti, accolti da Ilaria Garampi gli autorevoli sedici membri CAFP, la Delegazione Women20 presieduta da Elvira Marasco e i membri FMA: Giampaolo D'Andrea, Andrea Manzella, Gay Mitchell, Robert Moreland, Daniela Rondinelli, Margarita Starkeviciute.

Il giorno dopo, nella prestigiosa Sala della Lupa alla Camera dei Deputati, si è tenuto un incontro speciale con l'associazione degli ex parlamentari italiani presieduta da Giuseppe Gargani, alla presenza di esponenti politici di grande esperienza, come riportato nell'esaustivo articolo di Cinzia Dato.

A Firenze, il 7 aprile alla School of Transnational Governance (EUI), si è svolto il Seminario di Alto Livello "Un Mondo Cambiato: Promuovere la Resilienza nel Nuovo Ordine Globale", ospitati dal Segretario Generale Marco Del Panta e dal Direttore Fabrizio Tassinari, con gli apprezzati interventi della ex Commissaria UE Danuta Hubner, ex Ministra spagnola Arancha González, Gian Paolo Meneghini, Peggy Nash, Karen Redman, Sir Graham Watson e le brillanti conclusioni dalla ex Premier canadese Kim Campbell e dell'emerito Presidente dell'Europarlamento Enrique Baròn Crespo, il quale ha evidenziato l'attuale disordine mondiale. I partecipanti hanno analizzato le trasformazioni dell'ordine globale, le tensioni EU/US causate dall'Amministrazione Trump, la crescente conflittualità commerciale e le nuove sfide alla governance. Temi che sono stati affrontati anche negli incontri con il Sindaco di Siena Nicoletta Fabio, il Sindaco di San Casciano Val di Pesa Roberto Ciappi, l'Abate di San Miniato Dom Bernardo e, altresì, con Città Metropolitana di Firenze, Circolo degli Esteri, Corpo Consolare Fiorentino e Fondazione Spadolini.

Le delegazioni hanno visitato luoghi e musei, custodi dello straordinario patrimonio culturale ed artistico italiano, riservando attenzione a Caravaggio e Michelangelo nel suo 550esimo Anniversario.

Particolarmente apprezzato l'evento "PEACE IN ART", organizzato da Ars Pace e ospitato dal Marchese Francesco Mazzei a Fonterutoli (Siena): luogo dove furono stipulati importanti accordi di pace tra imponenti diocesi e dove si concluse l'annosa disputa tra Firenze e Siena sui confini dei territori del Chianti. Gli astanti hanno sperimentato un momento ricco di cultura, pace, emozioni e bellezza con la performance della pittrice Elisabetta Rogai, la quale ha realizzato un quadro EnoArte@ utilizzando lo stesso vino della tenuta che veniva simultaneamente assaggiato al suono seducente del flauto di Andrea Ceccomori.

In questa epoca, in cui si stanno verificando molte trasformazioni, con nuove dinamiche commerciali, imposizione di dazi e crescenti tensioni geopolitiche, l'arte come strumento di Pace e Diplomazia Culturale, è il reale soft power che consente di instaurare un dialogo basato su relazioni internazionali durature.

La situazione mondiale è estremamente complessa e dovremmo re-agire con fermezza e unitamente a coloro che sono i nostri migliori alleati come i canadesi, con i quali condividiamo storia, valori e propensione al multilateralismo. Perfino, la recente elezione del Presidente Mark Carney ha rafforzato le relazioni economiche e commerciali fra Canada e Unione Europea: un test importante sarà il Vertice del G7 di giugno a Kananaskis, Alberta.

Monica Baldi

PPE-DE, Italia (1994-1999)

baldi.monica@email.it

Delegazione dell'Associazione Canadese degli Ex Parlamentari in Italia: Gli Europei, e in Particolare gli Italiani, Sostengono Saldamente il Canada

I delegati della CAFP sono tornati da poco da un meraviglioso viaggio a Roma, Firenze e Siena. Ciò non sarebbe stato possibile senza l'inestimabile assistenza di Monica Baldi, vicepresidente dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo. La sua profonda conoscenza dell'Italia e i suoi contatti con funzionari governativi e albergatori hanno reso il nostro soggiorno eccezionalmente piacevole. Così piacevole, a dire il vero, che molti di noi, dopo essersi abbandonati alla prelibatissima cucina e agli ottimi vini della Toscana, ora devono allentare la cintura e fare i conti con la bilancia.

A Roma abbiamo avuto il piacere di ascoltare un'analisi degli sviluppi in materia di pace globale a cura del Cardinale Michael Czerny S.J., una nota ottimistica dopo le delicate discussioni intrattenute con ex parlamentari italiani circa l'attacco senza precedenti del presidente Trump contro la sovranità canadese. Uno scambio con ex deputati al Parlamento europeo e con la delegazione Women 20 Italia ha posto l'accento sulla necessità di cooperazione tra le nostre associazioni. I membri della delegazione canadese hanno inoltre potuto ammirare una straordinaria raccolta di opere di Caravaggio e sono stati ricevuti al ministero degli Affari esteri presso il Circolo degli Esteri.

L'opportunità di incontrare il sindaco di San Casciano è stata accompagnata da uno straordinario pranzo di quattro portate con l'ottimo cibo e gli ottimi vini della Toscana. La visita alla Basilica di San Miniato al Monte è stata resa speciale da un canto gregoriano, fonte di grande ispirazione, a cura del padre abate Bernardo. Il nostro soggiorno presso l'Hotel Kraft è stato ulteriormente arricchito dall'incontro con il Corpo consolare di Firenze. Le discussioni si sono concentrate sulle questioni relative all'immigrazione e hanno esplorato modi per rafforzare gli scambi tra i paesi e aggirare nel contempo le barriere statunitensi. La visita di Casa Buonarroti, la dimora privata di Michelangelo, ci ha permesso di scoprire l'impressionante storia di questo famoso artista. Siamo rimasti particolarmente colpiti dalle opere create all'età di 15 anni, che mettono in luce il suo straordinario talento precoce. La parte più significativa e densa della visita è stata una tavola rotonda presso la Scuola di governance transnazionale di Firenze (Istituto universitario europeo). I delegati, tra cui Peggy Nash e Karen Redman, hanno illustrato i cambiamenti necessari per instaurare un nuovo ordine mondiale. L'ex prima ministra Kim Campbell ha concluso esortando tutti noi a resistere alla visione del mondo restrittiva imposta da Donald Trump.

A Siena, un incontro con la sindaca è scaturito in un'interessante discussione sulla collaborazione tra Canada e Italia, con particolare attenzione alla promozione di migliori relazioni culturali e maggiori scambi commerciali. Il ritrovo in piazza del Campo, dove due volte all'anno si tiene il famoso Palio, ha impresso nelle nostre menti la frenesia della corsa ippica annuale, paragonabile al Kentucky Derby.

Abbiamo avuto inoltre il piacere di ascoltare un discorso illuminante sulle differenze tra le uve Sangiovese coltivate a Montepulciano e quelle coltivate a Montalcino. Entrambe erano eccezionali. Il nostro gradimento dei vini pregiati è stato affinato da una visita all'azienda vinicola Mazzei, accompagnati dal patriarca, il Marchese Francesco Mazzei, esponente della 25a generazione della famiglia che amministra questa cantina fondata nel 1435. Una mostra di tele artistiche dipinte con il vino della grande artista Elisabetta Rogai ha completato un'eccellente percorso informativo sulla complessità del vino e dell'arte di alto livello.

L'aspetto più memorabile della nostra visita è la forte sensazione che gli europei, e in particolare gli italiani, sostengano saldamente il Canada nell'attuale e temporaneo conflitto con l'amministrazione Trump.

Léo Duguay

Leader della Delegazione Canadese degli Ex Parlamentari (CAFP) in Italia e Presidente Emerito della CAFP
exparl@parl.gc.ca

Delegazione dell'Associazione Canadese degli Ex Parlamentari in Italia: Il Canada, Epicentro dell'America del Nord

Il difficile contesto attuale ha trasformato la visita della delegazione canadese dal classico viaggio di primavera in Italia in un'intensa visita di lavoro. Grazie all'accurata preparazione della nostra vicepresidente Monica Baldi, vera e propria ambasciatrice culturale dell'AED presso l'Istituto universitario europeo (IUE) di Firenze, ho avuto l'opportunità di partecipare a un vivace e costruttivo dibattito tra partner che condividono la storia, i valori e una visione del mondo, nonché l'adesione al sistema multilaterale delle Nazioni Unite. Un dialogo con un continente che porta il nome di un altro fiorentino, Amerigo Vespucci, un migrante stabilitosi a Siviglia (vantaggi della libertà di circolazione).

Ho iniziato il mio intervento ricordando il mio impegno solidale di giovane avvocato del lavoro al fianco di due grandi sindacalisti, lo statunitense Daniel Benedict e il canadese Romeo Maione, sullo sfondo della lotta contro la dittatura in Spagna. Tre ex deputati canadesi hanno vissuto questa epoca.

Provenivano dall'agglomerato urbano formato da Detroit (Stati Uniti) e Windsor (Canada), una conurbazione transfrontaliera di sei milioni di abitanti, epicentro di un'industria automobilistica i cui componenti attraversano il confine più di venti volte al giorno, come avviene anche tra El Paso (Stati Uniti) e Ciudad Juárez (Messico), tutto questo nel quadro di un sistema economico progressivamente integrato al NAFTA. Introdurre ostacoli tariffari o innalzare cortine di ferro è come cercare di arginare il mare; offrire un'annessione pura e semplice come soluzione è lesivo per la dignità, oltre a essere impossibile.

Graham Watson, connazionale di Adam Smith, ha spiegato l'assurdità di questo ritorno al mercantilismo. Significherebbe rompere con l'OMC, creata nel 1947 all'Avana nel quadro del sistema delle Nazioni Unite, sebbene istituita formalmente solo nel 1995, e riesumare la logica protezionistica che ha portato ai tragici anni Trenta.

L'Unione europea è il risultato della volontà di riparare i danni della storia e di costruire un destino comune. Il Canada è un partner solidale e un modello di società con cui condividiamo convinzioni democratiche e una visione del mondo su temi sensibili come l'abolizione della pena di morte, una conquista che ha visto la luce a Firenze grazie a Cesare Beccaria, il controllo degli armamenti e lo Stato sociale.

Le relazioni transatlantiche rimangono fondamentali per la stabilità e la prosperità nel mondo. C'è bisogno di aggiornarle e ripensarle alla luce delle nuove sfide, non di buttare tutto all'aria e tornare al passato. Niente è eterno, ma le relazioni con i nostri colleghi canadesi testimoniano la nostra volontà comune di difendere quanto abbiamo realizzato e di continuare a lavorare insieme per affrontare le nuove sfide.

Enrique Barón Crespo

PSE, Spagna (1986-2009)

enriquebaronfundacion@gmail.com

Delegazione dell'Associazione Canadese degli Ex Parlamentari in Italia: EP_FMA e CAFP Incontrano gli Ex Parlamentari Italiani a Montecitorio

Lo scorso 3 aprile, la nostra Associazione ha ricevuto, presso la Camera dei Deputati, una delegazione di ex parlamentari canadesi, aderenti alla Canadian Association of Former Parliamentarians, in visita in Italia dall'1 al 13 di aprile. La visita è stata organizzata dall'Associazione degli ex Eurodeputati (European Parliament Former Members Association) che porta avanti iniziative volte a rafforzare la rete europea e internazionale degli ex Parlamentari, affinché la cooperazione delle nostre associazioni possa essere influente sui temi politici di cruciale importanza che affliggono le nostre democrazie. Con ogni evidenza, questo impegno encomiabile degli ex parlamentari europei assume oggi un valore importantissimo e imprescindibile per la difesa della democrazia, dei diritti umani e della Pace.

La Onorevole Monica Baldi, vice Presidente della Associazione di ex Parlamentari europei, ha profuso un impegno encomiabile per la riuscita della iniziativa e dell'incontro avutosi, occasione di uno scambio di idee di assoluto interesse politico, introdotto da una apprezzata relazione dell'On. Baldi. Leader della delegazione canadese, l'On. Leo Duguay. Per l'Associazione italiana, erano presenti il Presidente Gargani, il Presidente onorario Falomi, il Segretario Soriero, il tesoriere Alaimo e il Vicepresidente Tassone. Oltre a Rivolta, Calzolaio, D'Andrea, Cossiga e Dato.

La delegazione è stata ricevuta nella prestigiosa sala della Lupa e sono stati evocati gli eventi storici che la rendono simbolicamente importante per la difesa della democrazia e del Parlamento. Vi sono stati numerosi interventi aperti da quello molto stimolante del Presidente Gargani, sempre attento al tema della democrazia rappresentativa e del ruolo cruciale che spetta al Parlamento in qualsiasi forma di governo democratica. Le nostre associazioni, impegnate dai propri statuti, nella difesa dei Parlamenti e delle Costituzioni, sentono attualmente il dovere di tenere alta l'attenzione sulla crisi di ruolo del Parlamento e sulla coerenza delle riforme proposte con i valori fondanti della democrazia costituzionale.

Se il principio della governabilità, che ci riporta alla capacità decisionale, non si coniuga con il criterio rappresentativo, oggi in crisi profonda, si rischia di collocarsi fuori dal recinto democratico. Se quello che anima la cultura politica è il desiderio di dar vita a un organo monocratico potentissimo, e non quello di rianimare la complessa organizzazione partecipativa della società, che la collega e la coinvolge nel sistema istituzionale e decisionale, i nostri sistemi politici cambieranno profondamente e non in meglio.

Gli interventi degli ospiti canadesi, nella loro generalità, hanno trovato una convergenza nell'affermare l'importanza di una Europa indipendente, unita e federale, necessaria all'equilibrio del mondo intero e dello stesso Canada, necessaria a limitare le pericolose ingerenze degli Stati Uniti. Dunque, anche da oltre oceano, ci viene l'incentivo a difendere e rafforzare l'Europa unita, i Parlamenti e le Costituzioni. Tornano alla mente alcune preziose dichiarazioni come quella di Paolo VI, quando ebbe a dire che L'Unità dell'Europa non è fine a sé stessa, ma essenziale a tutto il pianeta, o di Francesco, quando ricorda che l'Europa è patria dei diritti umani e della pacificazione universale.

In un'epoca in cui sembrano risorgere con leggerezza nazionalismi, sovranismi e populismi e tramontare persino il costituzionalismo e i principi della democrazia liberale e degli argini

posti al potere, come anche il valore altissimo delle istituzioni sovranazionali, vorrei ricordare le parole del Grande Stephan Zweig che lamentava di aver visto nascere e svilupparsi le ideologie di massa del novecento, il sorgere della barbarie dell'umanità , che aveva assunto come programma il dogma dell'anti umanità, definì il nazionalismo " la peste mortifera che ha avvelenato il fiore della nostra cultura europea".

Cinzia Dato

Senatore e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione degli Ex Parlamentari della Repubblica Italiana

Delegazione dell'Associazione Canadese degli Ex Parlamentari in Italia: Seminario Presso STG_EUI "Un Mondo Cambiato"

L'AED è stata lieta di accogliere gli ex parlamentari canadesi a un seminario dal titolo "Fostering Resilience in the New Global Order" (Promuovere la resilienza nel nuovo ordine globale) presso la Scuola di governance transnazionale dell'IUE, a Firenze, il 7 aprile.

Gli oratori e i partecipanti al seminario si sono concentrati sulla rapida evoluzione della politica negli Stati Uniti a seguito dell'elezione di Donald Trump alla presidenza americana e sulle conseguenze, quasi prevalentemente negative, per il Canada, l'Europa e il resto del mondo.

Come sottolineato dall'ex presidente dell'AED Enrique Baron Crespo, sarebbe più appropriato modificare il titolo del seminario come segue: "... nel nuovo disordine globale".

Dopo le osservazioni introduttive di George Papaconstantinou, direttore f.f. della Scuola di governance transnazionale e Marco del Panta, segretario generale uscente dell'IUE, la vicepresidente dell'AED Monica Baldi ha dato il benvenuto all'ex primo ministro canadese Kim Campbell e al leader della delegazione Leo Dugay presentando la prospettiva dell'UE sulle minacce poste dalle politiche del nuovo presidente statunitense. Leo Dugay ha sottolineato la rabbia che provano i canadesi nei confronti di un paese precedentemente considerato amico e ha osservato che gli stessi americani stanno iniziando a protestare.

Gli esperti Fabrizio Tassinari e Gian Piero Meneghini hanno parlato della fine delle aspettative affidabili di un cambiamento pacifico e del modo in cui gli sviluppi globali stanno sorpassando il processo di costruzione dell'UE. L'on. Peggy Nash ha deplorato l'indebolimento dello Stato di diritto e della prosperità condivisa. L'ex deputato al Parlamento europeo Sir Graham Watson ha fatto riferimento a una nuova opportunità per rafforzare la cooperazione tra l'Europa e il Canada.

L'on. Karen Redman ha parlato dei danni percepiti nella sua regione di Waterloo, nell'Ontario meridionale. L'ex primo ministro Kim Campbell ha richiamato l'attenzione sui problemi posti dallo sviluppo dei social media, mentre gli esperti commerciali Arancha Gonzalez e Danuta Hubner hanno sottolineato l'introduzione di tariffe predatorie piuttosto che transazionali e la frammentazione geoeconomica dettata da motivazioni politiche. Enrique Baron Crespo ha segnalato l'unico lato positivo possibile dell'attuale situazione: l'azione del presidente Trump può costringere l'Europa ad assumersi maggiori responsabilità per il proprio futuro.

Il magnifico ex palazzo Medici di Via Cavour e l'eccellente ospitalità della Scuola di governance transnazionale hanno offerto le condizioni ottimali per una valutazione approfondita delle sfide affrontate e un'analisi di come l'Europa e il Canada possano rispondere al meglio.

Graham Watson

ALDE, Regno Unito (1994-2014)
sirgrahamwatson@gmail.com

Delegazione dell'Associazione Canadese degli Ex Parlamentari in Italia: Trump, Canada e l'Unione Europea

Da quando è stato eletto, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ribadito varie volte che il Canada dovrebbe diventare il 51° Stato statunitense. Ha temperato quell'idea solo nel senso che non si tratterebbe di un'operazione militare, ma di procedure economiche. Di fatto, in occasione dell'incontro a inizio maggio con il nuovo primo ministro canadese Mark Carney (ex governatore della Banca del Canada, e poi della Banca d'Inghilterra), ha di nuovo espresso il desiderio di annettere il Canada, e in risposta il primo ministro canadese ha ribattuto che il Canada "non è in vendita".

Le dichiarazioni di Trump hanno avuto notevole effetto sulla politica canadese. Lo scorso dicembre, nei sondaggi d'opinione il governo del Partito Liberale era indietro del 25 % rispetto ai conservatori. Il 28 aprile 2015 i liberali di Mark Carney hanno vinto le elezioni politiche.

Il tema del 51° Stato è stato al centro di un dibattito il 2-3 aprile, in occasione degli incontri a Roma tra ex deputati del Parlamento canadese ed ex parlamentari europei (tra cui ex parlamentari italiani il 3 aprile). Gli animi si sono scaldati in occasione della "Giornata della liberazione" del 2 aprile, quando Trump ha annunciato nuovi dazi, tra cui dazi elevati per il Canada, ponendo di fatto fine all'accordo di libero scambio nordamericano (NAFTA). Il 7 aprile si è tenuto a Firenze un altro incontro durante il quale gli ex parlamentari canadesi ed europei hanno partecipato al dibattito A changing World: Fostering resilience in the new world order (Un mondo che cambia: incoraggiare la resilienza nel nuovo ordine mondiale), cui ha preso parte con un appassionato intervento anche l'ex prima ministra canadese Kim Campbell.

Subito prima della riunione di Roma ho partecipato all'incontro degli ex deputati al Parlamento europeo a Varsavia, seguito da una riunione a Bruxelles degli ex membri del Comitato economico e sociale europeo. In entrambe le occasioni, la posizione di Trump nei confronti del Canada è stata discussa nella consapevolezza che il Canada è forse l'alleato più importante dell'Unione europea al di fuori del nostro continente. Qualcuno ha addirittura proposto al Canada di aderire all'Unione europea.

Sulla base di questi incontri so che potrei dire "siamo completamente con voi" con il pieno appoggio di molti deputati al Parlamento europeo, passati e presenti, e potrei aggiungere che è il punto di vista di molti governi dell'Unione europea e del Regno Unito.

Forse si può dire che le azioni di Trump hanno rimosso il velo che nascondeva la vicinanza tra Europa e Canada. Inizialmente colonizzato da francesi e britannici, il Canada fu poi dominato dalla Gran Bretagna dopo la guerra dei sette anni del 1763. Essendo la parte dell'America settentrionale rimasta fedele alla Gran Bretagna, divenne il Nord America Britannico fino alla costituzione del Canada nel 1867, con Ottawa come capitale e crescenti poteri trasferiti dalla Gran Bretagna al parlamento canadese, mentre la responsabilità in materia di politica estera e di difesa rimaneva alla Gran Bretagna.

Nel 1931 il Canada divenne pienamente indipendente, con un'unica eccezione: qualsiasi modifica costituzionale doveva essere approvata dal parlamento britannico. Questa si è comunque rivelata solo un'eccezione teorica, dato che il parlamento britannico ha sempre approvato le proposte del parlamento canadese. Il parlamento canadese e quello britannico

hanno eliminato tale condizione nel 1982 (nonostante alcune attività di lobbying del parlamento britannico, e persino del Parlamento europeo, per opporsi a tale modifica).

Il Canada è ormai completamente indipendente dal Regno Unito, ma tra i due paesi rimane un legame. Il capo di Stato del Regno Unito e del Canada è re Carlo III, che è chiaramente d'accordo con il primo ministro Carney nel ritenere che il Canada non sia in vendita; re Carlo inaugurerà la nuova legislatura del parlamento canadese il 27 maggio.

I rapporti tra Canada e Unione europea sono amichevoli da lungo tempo. Il Canada aderì fin dall'inizio sia alla prima che alla seconda guerra mondiale a fianco degli alleati. È membro di lunga data della NATO e del G7, partecipa all'agenzia spaziale europea ed è membro associato di Orizzonte Europa. Nel 2016 il Canada ha firmato un accordo di libero scambio con l'Unione europea, che è stato approvato dal Parlamento europeo, ma è ancora in attesa della firma di alcuni Stati membri. La popolazione canadese è per il 75 % di origine europea, in particolare per la grande emigrazione post-bellica da tutta Europa verso il Canada.

Forse l'unico intoppo nell'intesa tra Europa e Canada ci fu quarant'anni fa, quando il Parlamento europeo votò per dimostrare il proprio orrore di fronte all'abbattimento dei cuccioli di foca in Canada, voto che si convertì poi in diritto europeo (il divieto all'importazione dei prodotti di foca). Il deterioramento dei rapporti, tuttavia, fu presto superato.

Per quanto riguarda la questione dell'adesione all'Unione europea, l'approccio del governo canadese è prudente: preferisce parlare piuttosto di una più stretta cooperazione con l'Unione europea. Con tale adesione emergerebbero ovviamente dei problemi, soprattutto in materia di politica agricola, pesca e altro, ma la buona volontà c'è e rimaniamo in attesa di vedere cosa accadrà in futuro.

R. J. Moreland

ED, Regno Unito (1979-1984)

horseferry@yahoo.com

Riunione dell'FP-AP a Cipro L'Europa e il Mare.

Ho sempre avuto, perché non ammetterlo, un affetto particolare per questa Associazione degli ex parlamentari degli Stati membri del Consiglio d'Europa (FP-AP), che si impegna per i valori spirituali e morali che sono il patrimonio comune dei popoli d'Europa. Questi valori sono alla base dei principi di libertà individuale, uguaglianza e dignità, libertà politica e Stato di diritto, su cui si basa un'autentica democrazia.

È quindi con grande gioia che, in qualità di rappresentante dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED), mi sono recata, nel maggio 2025, a Nicosia (Repubblica di Cipro), dove si è tenuto un Consiglio FP-AP per discutere un progetto di relazione dal titolo "L'Europa e il mare: ruolo della diplomazia parlamentare", di cui sono relatori i miei colleghi Jean-Pierre Fourré, ex primo vicepresidente dell'Assemblea nazionale francese, ex presidente dell'FP-AP, e Jacque Remiller, ex membro dell'Assemblea nazionale francese.

Dopo aver portato i saluti del presidente Klaus Haensch, ex presidente del Parlamento europeo, presidente dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED), ho reso omaggio a Miguel Angel Martinez Martinez, ex vicepresidente del Parlamento europeo, ex presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ex deputato delle Cortes Generales, che per lungo tempo ha prestato servizio nell'FP-AP e che non ha voluto candidarsi di nuovo; quindi mi sono scusata per l'assenza di Téresa Riera Madurell. Godelieve Quisthoudt-Rowohl è il terzo membro dell'AED presente all'assemblea generale dell'FP-AP.

Il testo proposto esamina le sfide attuali e future relative ai bacini oceanici e alle zone costiere, il ruolo guida che gli europei devono svolgere nei negoziati internazionali sulle politiche marittime (pesca, energia, ricerca marina, controllo dell'inquinamento) e quello dei parlamentari attuali ed ex parlamentari.

Dopo aver ricordato che 2 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e 4,4 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari, che l'accesso all'acqua potabile è una questione umana, economica e politica significativa in un contesto di cambiamenti climatici che porta a flussi migratori considerevoli, in particolare verso l'Europa, ho proposto un emendamento sulla desalinizzazione che, con la volontà politica e i fondi europei per la ricerca scientifica, potrebbe essere una tecnologia in cui l'Unione europea e le sue imprese sarebbero leader mondiali. L'emendamento è stato accolto.

Ho proposto inoltre di includere nel testo finale i riferimenti al patto europeo per gli oceani annunciati nel programma di lavoro della Commissione europea, che ha recentemente lanciato un invito a presentare contributi nel gennaio 2025. Il patto mira in particolare a: mantenere un oceano sano, resiliente e produttivo; promuovere un'economia blu sostenibile e competitiva, compresa la pesca e l'acquacoltura; e infine lavorare a un'agenda globale per la conoscenza, la ricerca e l'innovazione marine, nonché per gli investimenti.

Il testo definitivo sarà adottato nel corso di un colloquio che si terrà venerdì 19 settembre a Saint-Malô (Francia).

Un'ultima parola sulla Repubblica di Cipro, il cui popolo sta subendo una crudele separazione. Dopo gli eccellenti interventi del presidente dell'Associazione cipriota degli ex parlamentari, Sophoclis Fittis, e del presidente dell'FP-AP, Filippo Lombardi, abbiamo ascoltato un intervento della presidente della Camera dei rappresentanti, Annita Demetriou, e si è tenuto

un seminario a cui ha partecipato con sua eccellenza Euripides Evriviades, ex ambasciatore della Repubblica di Cipro, in qualità di oratore, sul tema: "Cipro tra Oriente e Occidente: passato, presente e futuro". Ha ricordato che l'isola di Cipro è sempre stata dominata dalle potenze imperiali (ellenica, romana, bizantina, araba, franca, veneziana, ottomana, britannica) perché si trova a un crocevia di importanti flussi commerciali e ha assimilato molte culture, che l'hanno resa un luogo multiculturale molto particolare e affascinante. Cipro è sempre stata dominata, ma mai divisa.

Purtroppo, approfittando del pretesto di un tentativo di colpo di stato contro il presidente cipriota Makarios, avviato il 15 luglio 1974 da ufficiali greci sostenitori della dittatura dei colonnelli in Grecia, la Turchia ha invaso la parte settentrionale dell'isola (38% del territorio) in due giorni, facendo valere la protezione della minoranza turca. 200 000 ciprioti greci della parte settentrionale sono stati cacciati e costretti all'esodo tra il 1974 e il 1975. Questa divisione non è riconosciuta dalla comunità internazionale. Il ritiro della Turchia da Cipro è una delle condizioni per l'adesione della Turchia all'Unione europea. Attraverso discorsi, conferenze e colloqui, in particolare con i sindaci di Nicosia, Charalambos Prountzos, e Larnaca, Andreas Vyras, ripartiamo con la tristezza nel cuore nel vedere questo popolo separato dalla forza, dalla storia negata, dal multiculturalismo calpestato, ma con l'orgoglio e la soddisfazione di vedere che, grazie alla saggezza, al gusto per la vita e all'appartenenza all'Unione europea, la Repubblica di Cipro è dinamica, con gioia di vivere, prosperità e pace.

Jean-Pierre Audy

PPE, Francia (2005-2014)

audyjp@yahoo.fr

L'Unione Europea, le sue Istituzioni e i suoi Valori. Riflettiamo su questi Temi Attorno a un Tavolo!

Come ogni anno l'incontro con gli studenti, organizzato dall'associazione degli ex parlamentari europei a Firenze, nella prestigiosa sede degli Archivi storici dell'Istituto universitario europeo, è stato interessante e in grado di suscitare reciproci spunti.

Raccontare ai giovani delle scuole superiori diversi episodi che hanno segnato la vita dell'Europa, quando loro non erano ancora nati, è stato emozionante sia per me che raccontavo fatti, eventi e situazioni, sia per loro che ascoltavano, perché ormai questi fatti sono diventati pagine di storia.

Nell'incontro di quest'anno tra i tanti temi trattati vi sono stati: la visita al Parlamento europeo del comandante Massoud, il leone del Panshir, l'uomo che contrastava i talebani e che fu ammazzato in un attentato il 9 settembre 2001, la tragica morte in un attentato dell'ambasciatore somalo alle Nazioni Unite a Ginevra Yusuf Ismail Bari Bari, la Convenzione europea, che avrebbe dovuto finalmente dare una Costituzione all'Europa e che dopo tanto lavoro fu invece respinta dai referendum francese e olandese e che poi portò al Trattato di Lisbona oggi in vigore, la guerra in Ucraina e la necessità di difendere sempre democrazia e libertà.

I giovani studenti dovevano presentare loro testimonianze e considerazioni sul concetto di 'tavolo': tavolo familiare, momento di incontro e confronto, tavolo di trattative, parimenti momento di incontro e confronto; similitudini meno lontane di quanto potrebbe apparire, infatti solo chi fin da giovane è aperto a relazionarsi con gli altri, familiari, amici, insegnanti, persone che incontra nel quotidiano, riuscirà anche da adulto a relazionarsi e a rispettare se stesso rispettando gli altri.

Nel dibattito, avendo avuto modo di parlare con gli insegnanti che seguono gli studenti, ho ritenuto di affrontare anche il tema della solitudine e della violenza, argomenti che stanno purtroppo in stretta correlazione e che ritroviamo in tante drammatiche pagine della cronaca quotidiana: adolescenti, incapaci di discutere serenamente con gli altri, propensi in troppe occasioni ad aggregarsi in vere e proprie bande e ad usare la forza per dimostrare una superiorità che in effetti non hanno mentre il loro comportamento denuncia implicitamente insicurezza e incapacità di dialogo.

I giovani si sono dimostrati interessati anche alle osservazioni che ho avuto modo di fare sull'uso improprio dei sistemi informatici e di tanti social media che tengono le persone inchiodate ad una realtà virtuale rendendole incapaci di distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è.

E' stato di grande interesse conoscere come gli studenti avessero interpretato il tema loro assegnato ed è stato un riscontro positivo vedere come per tanti di loro sia tuttora importante il tavolo della discussione familiare.

Ogni anno in questi incontri, oltre ad avere la possibilità di rappresentare alle classi coinvolte i valori e le vicende dell'Unione europea e in particolare del Parlamento europeo, ho anch'io avuto l'occasione di conoscere le realtà scolastiche e personali di tanti ragazzi che saranno in futuro l'ossatura portante dell'Italia e dell'Europa.

Rinnovo perciò ancora una volta il mio apprezzamento all'iniziativa e ai funzionari che con passione si dedicano ad organizzare questi incontri.

Cristiana Muscardini

NA, UEN, PPE, CRE, Italia (1989-1999, 1999-2009, 2009-2012, 2012-2014)

cristiana.mistral@gmail.com

AED: esperienza, riflessione e dialogo.

Il 20 e il 21 maggio Bruxelles è tornata a ospitare gli eventi annuali dell'AED, una serie di incontri profondamente significativi e orientati al futuro che hanno riunito ex e attuali deputati al Parlamento europeo, oltre che ospiti istituzionali. Come ogni anno, questo evento è stato nel contempo un'occasione di omaggio solenne e un vivace forum per il dialogo e lo scambio.

Il 20 maggio, nell'emiciclo, si è svolta la sedicesima cerimonia annuale di commemorazione, che ha reso un sentito omaggio agli ex colleghi deceduti nel 2024 e nel 2025. La cerimonia, intrisa di dignità e gratitudine, ha lodato il loro contributo duraturo al progetto democratico europeo. "In questo emiciclo, in cui in passato le voci dei nostri colleghi si sono alzate per difendere con passione la libertà, la giustizia e l'unità, ci fermiamo oggi per onorare quelle voci ormai silenti, ma mai dimenticate", ha dichiarato la vicepresidente dell'AED Monica Baldi nel suo discorso, dopo l'apertura della cerimonia. A seguire, ha preso la parola la vicepresidente del Parlamento europeo, Ewa Kopacz: "Le persone che ricordiamo oggi... erano unite dalla convinzione che l'UE non sia un'istituzione astratta, ma un progetto comune costruito attraverso gli sforzi quotidiani e la responsabilità", ha sottolineato durante il suo intervento. Monica Baldi ha letto l'elenco dei nomi dei deputati commemorati e il presidente dell'AED Klaus Hänsch ha concluso la cerimonia ricordando, con parole toccanti, ciò che dobbiamo ai nostri predecessori: "alzarsi in piedi; andare avanti con forza; rimanere saldi".

Più tardi, quella sera, l'AED ha organizzato un cocktail e una cena con dibattito. I Questori Marc Angel e Fabienne Keller hanno offerto un caloroso benvenuto agli ospiti, dando il via a una serata ricca di interessanti discussioni. Il discorso di apertura, pronunciato da Arianna Podestà, vice portavoce capo della Commissione europea, ha approfondito il tema: "La scelta dell'Europa: dal commercio alla difesa, le decisioni chiave che plasmano il nostro futuro nell'attuale panorama geopolitico". La sig.ra Podestà ha invitato i partecipanti a riflettere sul percorso strategico dell'UE: "abbraceremo la cooperazione e l'autonomia o resteremo attori passivi in un mondo plasmato da altri?".

Infine, il presidente ha invitato Maria João Rodrigues, ex ministra del Portogallo e membro dell'AED, a prendere la parola in qualità di presidente del consiglio di amministrazione del Think Tank Re-Imagine Europa (RIE), per presentare brevemente la recente relazione dal titolo: "A Power Agenda for a Global, Sustainable And Responsible Europe Risks and Opportunities for the EU in an Era of Geostrategic Shifts" (Un'agenda forte per un'Europa globale, sostenibile e responsabile – Rischi e opportunità per l'UE in un'epoca di cambiamenti geostrategici), elaborata da RIE e dal Conclave europeo, molto pertinente nel contesto attuale. La cena si è conclusa con una vivace discussione durante il tempo dedicato alle domande che ha seguito l'intervento.

Il giorno successivo si è svolta la 24a assemblea generale annuale dell'AED. I membri hanno ribadito il loro impegno nei confronti della missione dell'associazione e hanno partecipato a discussioni su temi chiave, mentre era in corso la votazione per eleggere il nuovo comitato di gestione. Durante l'assemblea generale annuale, l'ex membro del consiglio di amministrazione dell'AED Miguel Ángel Martínez è stato formalmente ringraziato per i suoi anni di servizio e la sua dedizione verso l'associazione, ed ha ricevuto un dono in segno di riconoscenza a nome dell'AED. "La Sua storia ci ricorda che la nostra forza risiede nell'unità,

"nella cooperazione e nell'impegno condiviso a costruire un futuro migliore per tutti gli europei" ha dichiarato il presidente dell'AED Klaus Hänsch.

Dopo il pranzo, sono stati annunciati i risultati delle elezioni: Michael Hindley, Manuel Porto, Godelieve Quisthoudt-Rowohl e Teresa Riera Madurell sono stati rieletti, mentre è stato dato il benvenuto al membro neoeletto Edit Herczog. Nel pomeriggio, il nuovo comitato si è riunito per la prima volta, proseguendo il proprio lavoro affinché l'AED continui a essere un forum vivace che promuove il dialogo, l'impegno e la creazione di un retaggio.

Gli eventi annuali di quest'anno hanno evidenziato la costante importanza dell'AED e della sua missione. Dalla commemorazione delle voci del passato all'impegno nei confronti delle attuali sfide geopolitiche cruciali, gli incontri del 2025 hanno sottolineato l'importanza dell'esperienza, della riflessione e del dialogo al fine di plasmare il futuro comune dell'Europa.

Teresa Riera Madurell

S&D, Spagna (2004-2014)

trierama@gmail.com

Videoconferenza con l'Università di Lutsk il 9 maggio 2025

È la seconda volta che l'Università di Lutsk si rivolge alla FMA in occasione della Festa dell'Europa. Quest'anno, la commemorazione ha assunto un significato particolare nel momento in cui la Russia celebrava gli 80 anni della vittoria sulla Germania nazista e i grandi leader europei circondavano il Presidente Zelensky a Kiev. L'organizzazione del nostro evento è stata impeccabile, preparata con cura grazie a un colloquio preliminare con la professoressa responsabile.

Il Parlamento europeo ha suscitato grande interesse tra gli studenti di relazioni internazionali di questa Università della Volinia, nel contesto della futura adesione dell'Ucraina all'Unione Europea. Gli studenti avevano già ricevuto una formazione sulle istituzioni europee e sul processo decisionale comunitario. Ho ricordato che l'intera costruzione europea è stata concepita e ispirata dalla volontà di garantire la pace tra le nazioni che erano state all'origine dei due conflitti mondiali, e che essa ha permesso di raggiungere quell'obiettivo a lungo ritenuto utopico: la riconciliazione tra i nostri Paesi, dapprima tra i fondatori e oggi all'interno dell'intera Unione.

Ho sottolineato l'originalità di questo parlamento multinazionale, unico al mondo: elezioni nello stesso periodo a suffragio universale, multilinguismo garantito a tutti i livelli, applicazione della legge d'Hondt, gruppi parlamentari che riflettono i partiti politici europei, efficacia nella ricerca del compromesso sia all'interno del Parlamento che nei triloghi interistituzionali. Un ruolo spesso frainteso dagli osservatori, ma essenziale, è quello di favorire l'intervento nel processo decisionale di un'assemblea organizzata attorno ai partiti politici, in cui ogni paese invia numerosi deputati: questo tende a stemperare le tensioni nazionali che emergono nel Consiglio dei Ministri, dove ogni Stato è rappresentato da una sola voce. È così che il processo si conclude quasi sempre con un "win-win".

Se il Parlamento europeo esercita pienamente la funzione legislativa e utilizza tutti i suoi poteri di controllo sulla Commissione, non ha però l'ultima parola sulle spese di bilancio e non può intervenire sulle entrate. Ciò non gli ha impedito di avere un ruolo molto attivo sulla scena internazionale nella promozione dei nostri valori comuni. Una delle sue iniziative più significative, il Premio Sakharov, ha onorato nel 2022 l'intero popolo ucraino. Dal febbraio 2022, attraverso risoluzioni, decisioni, audizioni, il Parlamento ha costantemente sostenuto l'indipendenza dell'Ucraina. Il Presidente della Rada è stato accolto in occasione della sessione plenaria del febbraio 2025.

Gli studenti erano inoltre interessati a comprendere che l'ingresso dell'Ucraina nella famiglia europea renderà necessario un nuovo trattato. Nata come comunità economica, l'Unione Europea sta diventando oggi una vera comunità politica, dotata di una politica estera e di difesa comuni. Inoltre, nei prossimi anni, essa comprenderà una trentina di membri. Il sistema decisionale tradizionale dovrà essere adeguato, come abbiamo fatto con il Trattato di Lisbona per affrontare le conseguenze del grande allargamento del 2004. Il problema della sovrappresentanza dei piccoli Stati nelle istituzioni, a cominciare dallo stesso Parlamento, difficilmente potrà essere evitato. Allo stesso modo, sarà necessario trovare un accordo affinché il nuovo trattato entri in vigore dopo la ratifica da parte di una super-maggioranza di Stati rappresentanti una super-maggioranza di cittadini, per superare l'eventuale fallimento della ratifica in uno dei Paesi membri. L'unanimità non sarà più praticabile.

Alain Lamassouire

LDR, PPE, PPE-DE, PPE, Francia (1989-1991, 1992-1993, 1999-2009, 2009-2019)

a.lamassouire@wanadoo.fr

FOCUS: PE e Innovazione

Ora è abbastanza chiaro che l'assalto a Capitol Hill, quattro anni fa, non fu una sgangherata ribellione: ma era l'inizio di una rivoluzione contro l'idea stessa di parlamentarismo. La campana non suonava solo per il Congresso USA ma per ogni parlamento, a cominciare dal Parlamento Europeo: e per tutto quello che vi era connesso nella storia dell'Occidente.

Ora tuttavia la vita dei parlamenti-con la loro naturale forza oppositoria - sembra poter avere un soprassalto: proprio utilizzando la stessa tecnologia che sorregge la rivoluzione del "popolo degli oligarchi",

Mentre infatti molti, poco tempo, fa coltivavano la "pensata" di rimpiazzare i parlamenti con strumenti digitali, ora è arrivata l'intelligenza artificiale. E le cose sono cambiate. Si è compreso infatti che la tecnologia algoritmica può dare alle funzioni parlamentari quella concreta efficacia di risultati che sembrava compromessa.

Le funzioni restano sempre quelle tradizionali, stabilizzate nel rapporto con la comunità politica e con le altre istituzioni: l'orientamento comune, la legislazione, il controllo, il coordinamento federatore. Ma i nuovi strumenti di preparazione e di istruttoria – il «conoscere prima di deliberare» – possono cambiare la qualità e la forza della rappresentanza democratica.

Quelle funzioni parlamentari possono infatti ora contare non solo su una pienezza di dati necessari alla loro attuazione ma anche su precise valutazioni – predittive o posteriori – dei loro effetti.

Con i nuovi strumenti cognitivi, innescati alle "vecchie" procedure del contraddittorio – cuore insostituibile della democrazia liberale – può ridisegnarsi la mappa del sistema politico nell'Unione e negli Stati membri.

E si tratta di un risultato singolare per il tempo in cui viviamo. Mentre in tanti altri campi si teme un arretramento di cultura "umana" nelle decisioni e nei processi che portano ad esse, qui avviene il contrario. Il potenziamento, diciamo, "sovrumano" dell'istruttoria che individua le opzioni pertinenti, rende ogni parlamento più "libero" di deliberare: in quella via stretta di alternative che comunque sempre la tecnologia deve lasciare alla politica.

Vi è da aggiungere che l'innesto degli algoritmi generativi nelle classiche procedure parlamentari non distrugge lavoro ma richiede invece un maggiore apporto di eccellenza amministrativa. Non basta infatti il rigore delle regole procedurali ma occorre soprattutto l'invenzione di "regole delle regole": meta-regole volte a garantire insieme la sicurezza dei dati e la certezza del diritto nel sovraffollamento della normativa europea e nazionale.

Ma vi è qualcosa di più. Se davvero l'attuale "povertà" parlamentare sposerà la potente fortuna dell'intelligenza artificiale – e riesca a contenerla in una posizione strumentale di integrazione– l'orizzonte politico si allarga. Il parlamento può assumere allora funzioni di contrasto sociale in una sfera pubblica invasa da falsità che inquinano notizie, foto, voci – in un continuo depistaggio dell'opinione comune.

L'evidenza dei fatti, raggiunta nel contraddittorio, può divenire così "verità parlamentare" nei punti critici del dibattito pubblico: quando più è scossa la fiducia dei cittadini.

Certo lo “sceriffo” è assai potente: ma gli algoritmi “post-umani” non sono sua esclusiva. Ogni parlamento - l’istituzione più antica nella storia dell’uomo- può farne strumenti propri di contropotere.

Deve concorrere, però con la tecnologia, il “fattore umano”: convinto ancora, e ben saldo, nella tutela del suo antico luogo di libertà. Nel cuore d’Europa, più dell’82 per cento di elettori tedeschi alle ultime urne hanno dimostrato di credere ancora nel loro Bundestag. Parlamenti popolarmente radicati saranno sempre in effetti la prima difesa dell’Unione contro ogni assalto.

Andrea Manzella

Presidenta del Centro Studi Parlamentari presso l’Università LUISS, Roma
PSE, Italia (1994-1999)
an.manzella@gmail.com

FOCUS: AI e Data Storage: Una Sfida di Civiltà

Nel processo di trasformazione digitale che coinvolge l'intera società contemporanea, l'intelligenza artificiale e la gestione della memoria digitale si impongono come snodi centrali, tanto dal punto di vista tecnologico quanto da quello giuridico. In questo scenario, il tema dello **storage, o conservazione, dei dati** si configura come uno dei punti nevralgici della nuova "questione antropologica" sollevata dalla tecnologia: quale spazio residua alla libertà individuale in un mondo in cui la memoria digitale tende a essere infinita, onnipresente e, troppo spesso, opaca?

I sistemi di intelligenza artificiale, in particolare quelli a finalità generativa, fondano la loro efficacia sulla disponibilità di grandi volumi di dati. Si tratta, per lo più, di dati personali, spesso non strutturati, provenienti da fonti eterogenee e conservati su infrastrutture complesse, distribuite tra ambienti on-premise, dunque ospitati in un data center di proprietà dell'utilizzatore e cloud. Il **dato personale**, da elemento funzionale allo scambio informativo, si è progressivamente elevato a **valore primario**: è l'elemento genetico che alimenta l'intelligenza artificiale, il "nutrimento" di sistemi sempre più capaci di apprendere, predire, decidere. Non è forse paradossale che nell'epoca in cui celebriamo l'effimero, il flusso continuo dell'informazione liquida, si edifichino archivi digitali potenzialmente perenni, che cristallizzano ogni nostra attività, ogni nostro pensiero, ogni nostra emozione?

La diffusione di sistemi di intelligenza artificiale, e in particolare delle **tecniche di machine learning**, ripropone dunque in forme nuove la tensione tra efficienza e tutela dei diritti fondamentali. Gli algoritmi "vivono" di grandi moli di dati storici, di memoria accumulata. La tentazione di conservare tutto, indefinitamente, diviene irresistibile. Ma siamo certi che "più dati" significhi "migliore intelligenza"? E, soprattutto, siamo disposti ad accettare il rischio che il nostro passato diventi una sentenza permanente sul nostro futuro?

I dati, infatti, non sono mai neutri. Lo abbiamo visto, per citare solo uno dei tanti possibili esempi, nel settore sanitario: sistemi di AI addestrati su immagini cliniche riferite prevalentemente a persone di pelle chiara tendono a produrre diagnosi meno accurate su pazienti con tonalità cutanee diverse. Uno dei molti problemi di discriminazione, bias, che affonda le sue radici nella qualità e nella varietà dei dati conservati – non solo nella capacità dell'algoritmo.

La questione della conservazione non è, dunque, mera tecnica. È, innanzitutto, **una questione antropologica e di potere**. Chi controlla i dati, controlla la rappresentazione del reale. E chi controlla il reale, esercita un'influenza senza precedenti sulle dinamiche sociali, economiche e persino politiche. Per questo motivo, è necessario che il rispetto delle norme in tema di conservazione di dati sia costantemente sorvegliato. In che modo sono conservate le informazioni che ci riguardano? E fino a quando? Chi ha accesso a questi archivi? Le informazioni sono corrette e aggiornate? Con quali garanzie per i diritti della persona?

In tal senso, il **Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati** (GDPR) ha segnato un punto di svolta, ponendo il principio di **accountability** e di **limitazione della conservazione** al centro della disciplina del trattamento dei dati personali. L'articolo 5(1)(e) del GDPR, è chiaro: i dati devono essere conservati "per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati". Non devono essere inoltre conservate informazioni ulteriori rispetto a quelle necessarie per il conseguimento degli scopi inizialmente prefissi (principio di minimizzazione, articolo 5(1)(c) del GDPR). Infine, i dati personali devono essere

costantemente aggiornati (principio di esattezza, articolo 5(1)(d) del GDPR). Sono principi tanto semplici quanto rivoluzionari, specie nell'epoca della big data economy.

Anche dal punto di vista infrastrutturale, le esigenze dell'AI impongono un ripensamento radicale delle soluzioni di archiviazione. I carichi di lavoro necessari per lo sviluppo dell'AI richiedono prestazioni eccezionali. Per questo motivo, le architetture moderne si affidano sempre più a memorie ad alta densità e soluzioni ibride in cloud, perlopiù fornite da provider che hanno il loro stabilimento principale al di fuori del territorio dell'Unione europea. Il risultato? Una concentrazione di potere tecnologico in pochi fornitori di servizi extra Ue con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di sovranità digitale, continuità operativa e indipendenza strategica.

Siamo chiamati a un equilibrio delicato. Non si tratta di frenare l'innovazione, ma di guiderla. In tale quadro, le Autorità di protezione dei dati sono chiamate ad assumere un ruolo di guida. Non soltanto come organi di vigilanza, ma anche – e forse soprattutto – come garanti di un modello di innovazione compatibile con i valori fondamentali dell'ordinamento. Lo storage di dati per l'AI, se mal governato, può diventare uno strumento di controllo sociale, un'arma nelle mani di poteri opachi, o un meccanismo di esclusione e discriminazione. Ma, se ben regolato, può essere la chiave per una nuova stagione di progresso condiviso, in cui la memoria digitale non sia una prigione, ma una risorsa per la collettività.

Prof. Ginevra Cerrina Feroni

Vicepresidente dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personalni

Professore di Diritto Costituzionale e Diritto Comparato Italiano presso il Dipartimento di Studi Giuridici dell'Università di Firenze

segreteria.cerrinaferoni@gpdp.it

FOCUS: Un Buon Lavoro, ma non è Sufficiente

Nell'ultimo decennio l'Europa ha subito una notevole trasformazione nel suo approccio al supercalcolo e all'intelligenza artificiale. Dieci anni fa, in tutta l'UE, i supercomputer erano relativamente semplici, macchine munite di CPU, generalmente finanziate e gestite da singoli Stati membri. Il coordinamento esisteva attraverso PRACE, ma non c'era uno sforzo europeo realmente unificato per posizionare l'Europa come leader mondiale nella scienza computazionale.

Questo modello decentrato, pur essendo prezioso a suo tempo, ha spesso portato a una duplicazione degli sforzi e a una visibilità internazionale limitata. L'approccio frammentato dell'Europa al calcolo ad alte prestazioni era in netto contrasto con le strategie unificate adottate da leader mondiali come gli Stati Uniti o la Cina.

Oggi il panorama è cambiato radicalmente. L'istituzione dell'impresa comune EuroHPC ha segnato un punto di svolta. Questa ambiziosa iniziativa, cofinanziata dalla Commissione europea e dagli Stati membri, ha consentito lo sviluppo di una mappa delle risorse informatiche su scala continentale. L'Europa vanta ora otto supercomputer nei primi 25 posti mondiali, un risultato che riflette non solo il progresso tecnico ma anche l'impegno politico. I ricercatori europei possono ora competere su un piano di parità con i loro omologhi negli Stati Uniti e altrove, non più ostacolati dalla mancanza di accesso a una potenza computazionale all'avanguardia.

Questa evoluzione si verifica in un ambiente tecnologico sempre più complesso, guidato in gran parte dall'incremento dell'intelligenza artificiale. La rapida ascesa dell'IA sta già rimodellando le fondamenta di molte discipline scientifiche. Dalla scoperta dei farmaci al modello climatico, l'intelligenza artificiale non sta semplicemente accelerando la ricerca, ma sta ridefinendo il modo in cui si fa scienza. Il modello tradizionale di indagine basata su ipotesi è sempre più integrato, e talvolta addirittura sostituito, da un'esplorazione basata sui dati, in cui modelli e conoscenze emergono da ampie serie di dati senza precedenti supposizioni.

Per questo motivo i supercomputer moderni sono oggi macchine ibride: combinano CPU tradizionali con GPU potenti e integrano sempre più sistemi quantistici sperimentali. L'integrazione di architetture diverse ha costretto a ripensare paradigmi software e modelli di programmazione, e l'Europa investe massicciamente nella formazione di nuove generazioni di sviluppatori affinché lavorino su queste piattaforme. In tale contesto, le competenze digitali diventano essenziali quanto l'hardware stesso.

In particolare, i computer quantistici utilizzati nell'ambito di EuroHPC si basano interamente sulla tecnologia europea, un notevole successo e un segno di crescente fiducia nell'innovazione interna.

Tuttavia, mantenere la leadership dell'Europa nel calcolo scientifico non è sufficiente. Dobbiamo garantire che anche le nostre imprese possano beneficiare di queste capacità. Iniziative come le fabbriche di IA sono al centro di questo sforzo. Si tratta di infrastrutture dedicate, concepite per dare alle imprese europee, in particolare alle PMI, un accesso privilegiato agli strumenti di IA e HPC, consentendo loro di innovare, sviluppare prodotti e espandersi in modo competitivo sui mercati globali.

Questo non è che l'inizio. La prossima frontiera è lo sviluppo di "gigafactories" per l'IA e le tecnologie digitali: strutture su scala industriale che combinano centri dati, innovazione algoritmica e applicazioni settoriali. Queste infrastrutture saranno fondamentali per definire l'autonomia strategica a lungo termine dell'Europa nel settore digitale,

e non sono solo attività tecniche, bensì anche strumenti geopolitici. In un mondo in cui il controllo delle capacità digitali equivale a un'influenza strategica, l'Europa non può permettersi di rimanere un consumatore di tecnologie sviluppate altrove.

Per conseguire una vera sovranità digitale, vale a dire che i futuri supercomputer incorporino il maggior numero possibile di tecnologie di fabbricazione europea, dai chip ai pacchetti software, l'Europa deve adottare misure coraggiose. Attualmente, molti dei componenti principali delle nostre macchine più avanzate sono ancora importati. Per cambiare questa situazione saranno necessari non solo investimenti sostenuti, ma anche una trasformazione del quadro politico che disciplina lo sviluppo tecnologico nell'UE.

Il finanziamento, pur essendo essenziale, non è più il principale ostacolo. Ciò che ci manca è la flessibilità necessaria per attuare politiche industriali su vasta scala che sostengano il nostro ecosistema tecnologico. A tal fine sarà necessario rivedere il diritto dell'UE in materia di concorrenza e le norme in materia di appalti: un passo essenziale, anche se potrebbe essere impopolare all'interno di alcune parti della Commissione e tra alcuni Stati membri. Tali quadri, concepiti per garantire l'equità, devono evolversi per consentire agli Stati membri di sostenere le principali industrie tecnologiche, come già avviene in altre regioni del mondo.

I progressi dell'ultimo decennio sono incoraggianti, ma non dobbiamo riposare sugli allori. È giunto il momento di rafforzare il nostro impegno a favore della sovranità digitale europea, di agire con decisione e di garantire che la prossima generazione di tecnologie informatiche sia non solo utilizzata in Europa, ma anche creata in Europa.

L'Europa unita ha sempre conseguito i suoi maggiori successi quando ha agito con chiarezza in termini di finalità e ambizione collettiva. L'era digitale non dovrebbe rappresentare un'eccezione. Facciamo in modo che le nostre strutture politiche siano avanzate quanto le tecnologie che aspiriamo a guidare.

Josep M. (Pep) Martorell

Direttore associato (2016-2025) presso il Barcelona Supercomputing Center
martorell@bsc.es

FOCUS: Archiviazione dei Dati, Sovranità Digitale e Governance dell'IA

L'intelligenza artificiale (IA) è spesso vista come una forza trasformativa, che perturba i settori di attività, ridefinisce i processi decisionali e influenza sempre più il nostro modo di vivere, lavorare e interagire. Tuttavia, sotto la superficie visibile fatta di chatbot, generatori di immagini o algoritmi predittivi si cela una componente meno evidente ma essenziale: l'infrastruttura che rende l'IA possibile. Centrale per questa infrastruttura è l'archiviazione dei dati, che non costituisce soltanto un'esigenza tecnica, ma rappresenta una questione chiave fonte di tensioni economiche e (geo)politiche.

È infatti l'aumento delle capacità dell'IA a rendere necessario un fondamentale ripensamento dell'archiviazione dei dati. Sebbene sia stata per lungo tempo considerata una questione di ordine tecnico, l'archiviazione dei dati si è trasformata in una frontiera strategica nella lotta geopolitica per la "sovranità digitale". Questa espressione racchiude la capacità degli Stati o dei blocchi regionali di mantenere il controllo sui propri dati, sulle proprie infrastrutture e sulle norme tecnologiche che li disciplinano¹.

La concentrazione economica rappresenta una delle principali preoccupazioni. Quello che era un tempo un aspetto decentralizzato di Internet si è consolidato in un'infrastruttura dominata da un numero esiguo di fornitori di servizi cloud a livello mondiale, localizzati per la maggior parte negli Stati Uniti e in Cina. Questi attori gestiscono enormi centri dati di cui usufruiscono non solo le imprese private, ma anche le istituzioni pubbliche, le università e la società civile in generale. È proprio per questo che i centri dati sono oggi considerati infrastrutture critiche (alla pari dei porti, dei gasdotti o dei satelliti), la cui ubicazione, proprietà e accessibilità presentano vulnerabilità e dipendenze strategiche concrete.

Questa dinamica è amplificata dalla natura transnazionale delle catene di approvvigionamento e dei flussi di dati dell'IA. I dati utilizzati per addestrare i sistemi di IA possono essere raccolti in un paese, archiviati in un altro e trattati in un altro ancora. Ogni giurisdizione impone i propri quadri giuridici e normativi, il che rende sempre più difficile stabilire linee di responsabilità coerenti. Tuttavia, sebbene i flussi tecnici (dati, modelli, calcoli o servizi) dell'IA siano mondiali, i quadri legislativi che li disciplinano rimangono nazionali o regionali.

Questa complessità solleva questioni normative più profonde: il luogo in cui sono archiviati i dati, e le norme che disciplinano tale archiviazione, definiscono quali dati sono inclusi nei sistemi di IA, come sono strutturati e chi può avervi accesso. In questo modo, i presupposti giuridici e culturali incorporati in tali infrastrutture determinano il comportamento dei sistemi di IA. Ad esempio, un modello addestrato utilizzando dati archiviati e governati nell'ambito di un regime statunitense rifletterà pregiudizi, valori e valutazioni² dei rischi diversi da quelli di un modello sviluppato in un contesto europeo o asiatico. Le basi epistemologiche dell'IA sono, in tal senso, anche geopolitiche.

Tuttavia, la ricerca del conseguimento di un'infrastruttura di IA sovrana è limitata dai costi e dalla fattibilità. La costruzione e la manutenzione di sistemi nazionali o regionali di archiviazione dei dati in grado di alimentare un'IA avanzata richiedono un'elevata disponibilità di capitale e considerevoli risorse tecnologiche. Per molti governi e istituzioni, pertanto, il ricorso a fornitori stranieri dominanti rimane l'unica strada percorribile. Tuttavia, una simile dipendenza comporta rischi strategici significativi, tra cui un'autonomia limitata, un'esposizione alla sorveglianza e un controllo ridotto dei collegamenti tecnologici.

Questo cambiamento ha scatenato un'ondata di reazioni politiche volte a riaffermare il controllo sui dati³. Gli sforzi profusi dall'UE a favore dello sviluppo di un ecosistema cloud affidabile come GAIA-X possono essere considerati parte di una politica strategica più ampia volta a garantire che i dati europei vengano trattati conformemente alle norme europee. Nel frattempo, strumenti legislativi quali il regolamento sulla governance dei dati e il regolamento sui dati mirano a istituire un quadro armonizzato per la condivisione dei dati, l'interoperabilità e il controllo degli utenti, così da rafforzare l'autonomia strategica europea nell'ambito della gestione dei dati e delle attività digitali. Tuttavia, la mancanza di un'industria dell'IA europea e di una politica di sicurezza comune limita la capacità dell'UE di esportare con successo il suo approccio alla sovranità digitale⁴. Iniziative analoghe possono essere individuate negli obblighi in materia di localizzazione dei dati introdotti in India⁵ e negli sforzi profusi dall'ASEAN⁶ o dai paesi dell'Unione africana⁷ al fine di sviluppare capacità di cloud regionali.

Viste queste dinamiche, i responsabili politici dispongono di una finestra di tempo critica per definire la governance dell'IA non solo attraverso strategie basate sull'etica o l'innovazione, ma anche attraverso decisioni concrete riguardo all'infrastruttura dei dati. Affinché l'archiviazione dei dati risulti in linea con i valori democratici, la responsabilità giuridica e l'autonomia strategica sono necessari investimenti solidi, chiarezza normativa e coordinamento sul piano internazionale. La sfida consiste nel superare le misure reattive e progredire verso una politica industriale digitale proattiva che combini la governance dei dati con lo sviluppo di capacità a lungo termine nell'ambito delle infrastrutture cloud, della cibersicurezza e delle norme in materia di IA. Per far sì che la sovranità digitale diventi più di una semplice ambizione, occorre integrarla nelle fondamenta materiali dell'ecosistema dell'IA.

Dott.ssa Marta Cantero Gamito

Professoressa di Diritto della Tecnologia dell'Informazione (Università di Tartu) e ricercatrice (Scuola di Governance Transnazionale, EUI)

Marta.Cantero@eui.eu

¹ Floridi, L. (2020). The fight for digital sovereignty: What it is, and why it matters, especially for the EU (La lotta per la sovranità digitale: cos'è e perché è importante, in particolare per l'UE). *Philosophy & Technology*, n. 33, pagg. 369-378.

² Moerel, L., & Timmers, P. (2021). Reflections on digital sovereignty (Riflessioni sulla sovranità digitale). *EU Cyber Direct, Research in Focus*.

³ Servizio Ricerca del Parlamento europeo. (2020). Digital sovereignty for Europe (Sovranità digitale per l'Europa) (PE 651.992). Parlamento europeo.

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/651992/EPRS_BRI\(2020\)651992_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/651992/EPRS_BRI(2020)651992_EN.pdf).

⁴ Calderaro, A., e Blumfeld, S. (2022). Artificial intelligence and EU security: The false promise of digital sovereignty (Intelligenza artificiale e sicurezza dell'UE: la falsa promessa della sovranità digitale). *European Security*, n. 31(3), pagg. 415-434.

⁵ Arora, A. (19 luglio 2023). Data localization: India's tryst with data sovereignty (Localizzazione dei dati: l'appuntamento dell'India con la sovranità dei dati). Tech Policy Press. <https://www.techpolicy.press/data-localization-indias-tryst-with-data-sovereignty/>.

⁶ ASEAN Digital Masterplan 2025. Segretariato dell'ASEAN. <https://asean.org/book/asean-digital-masterplan-2025/>.

⁷ Smart Africa è un'alleanza panafricana che promuove lo sviluppo regionale di servizi cloud e sostiene le infrastrutture digitali sovrane attraverso le sue iniziative "Data Governance Framework" (Quadro per la governance dei dati) e "Smart Cloud (Cloud intelligente). Si veda <https://smartafrika.org/>.

FOCUS: Intelligenza Artificiale e Dati nell'UE

Introduzione

L'UE si trova ad affrontare una serie di sfide significative per quanto riguarda l'intelligenza artificiale (IA), le strategie di archiviazione dei dati e gli sviluppi nei mercati pertinenti, tutti elementi cruciali in funzione della sua ambizione a diventare leader mondiale in tali settori. Le principali sfide sono illustrate di seguito, corredate da una breve spiegazione sul modo in cui si inseriscono nel panorama attuale e nelle ultime tendenze.

Complessità normativa e oneri di conformità

Il solido quadro normativo dell'UE, che comprende il regolamento sull'IA, il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e il regolamento sui dati, fissa standard elevati per la riservatezza dei dati, l'IA etica e l'interoperabilità. Tali regolamenti sono tuttavia complessi e talvolta si sovrappongono, creando sfide in termini di conformità per le imprese, in particolare per le piccole imprese innovative nel settore dell'IA. Ad esempio, l'approccio basato sul rischio del regolamento sull'IA impone requisiti rigorosi ai sistemi di IA ad alto rischio, il che può frenare l'innovazione in quanto è problematico esplorare nuovi cicli di innovazione se i rischi di conformità sono troppo elevati. Di conseguenza, è difficile immaginare che un modello di IA come DeepSeek possa essere progettato nell'UE.

Sovranità dei dati e lacune infrastrutturali

L'UE promuove la sovranità dei dati attraverso iniziative, come Gaia-X, volte a ridurre la dipendenza da fornitori di servizi cloud di paesi terzi. L'UE fa ancora affidamento su fornitori esteri per la maggior parte delle operazioni di archiviazione e trattamento dei dati, il che solleva preoccupazioni in merito ai modelli di controllo e di sicurezza dei dati definiti a livello nazionale in un contesto globalizzato. La mancata disponibilità di infrastrutture locali ostacola la capacità dell'UE di conservare e trattare le grandi serie di dati necessarie per l'addestramento dell'IA, compromettendo la sua competitività. Il potenziamento di soluzioni europee di cloud e archiviazione per consentire all'UE di competere a livello mondiale rappresenta una sfida significativa.

Frammentazione del mercato e disparità degli investimenti

Il mercato dell'UE è frammentato tra 27 Stati membri con capacità economiche, lingue ed ecosistemi di innovazione diversi. Inoltre, gli investimenti nell'IA e nell'archiviazione dei dati non sono omogenei. La frammentazione ostacola la creazione di un mercato digitale unificato e limita le economie di scala per le imprese europee nel settore dell'IA e dell'archiviazione dei dati.

A meno che non vengano colmate le carenze nelle infrastrutture e negli investimenti, si prevede che la quota dell'UE sul mercato globale dell'IA rimarrà al di sotto del 10 % da qui al 2030.

Concorrenza globale e dipendenza tecnologica

Gli Stati Uniti e la Cina superano l'UE per quanto riguarda lo sviluppo di modelli di IA, la produzione di semiconduttori e le infrastrutture cloud. La maggior parte dei modelli di IA

avanzati (come GPT-4 e Llama) e dei chip (come le unità di elaborazione grafica di Nvidia) hanno origine al di fuori dell'UE, il che crea dipendenze dalle tecnologie straniere. Iniziative quali l'iniziativa europea in materia di processori sono promettenti, ma non sono ancora competitive su larga scala.

L'IA etica e il mercato sanitario dell'IA

L'UE conferisce priorità all'IA etica, ponendo l'accento sulla trasparenza, l'equità e la responsabilità. È tuttavia complesso attuare tali principi senza frenare l'innovazione. Ad esempio, le norme rigorose del GDPR sulla condivisione dei dati possono limitare le serie di dati disponibili per l'addestramento dell'IA, mentre le disposizioni del regolamento sull'IA in materia di spiegabilità possono entrare in conflitto con la complessità dei modelli avanzati. Porre un accento eccessivo sull'etica potrebbe rallentare l'adozione dell'IA, ma un approccio troppo timido alla componente etica potrebbe minare la fiducia dei cittadini. Trovare il giusto equilibrio è un compito delicato, come dimostra il dibattito sulla creazione di un mercato sanitario dell'IA nell'UE, che comporterebbe l'utilizzo dell'IA per scopi sanitari.

Il regolamento sullo spazio europeo dei dati sanitari, che dovrebbe entrare in vigore a breve, mira ad agevolare lo scambio sicuro e standardizzato di dati sanitari e a istituire un quadro comune per il riutilizzo degli stessi, facilitando l'accesso per lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione dell'IA. Tuttavia la sua integrazione con la normativa esistente, come il regolamento generale sulla protezione dei dati e il regolamento sui dispositivi medici, accresce la complessità. Le sfide che ne derivano sono molteplici e coinvolgono la dimensione giuridica, tecnica e organizzativa.

Il mercato sanitario dell'IA prevede l'utilizzo dell'IA per applicazioni quali l'analisi predittiva, la medicina personalizzata e la gestione efficiente dei dati sanitari. La creazione di tale mercato nell'UE richiede un quadro solido per le operazioni di archiviazione e di addestramento dei dati in materia di IA. I dati di addestramento dell'IA si riferiscono alle serie di dati utilizzati per addestrare i modelli di IA, che consente loro di apprendere modelli, formulare previsioni e svolgere compiti. L'addestramento dell'IA comporta il trattamento di grandi volumi di dati personali, il che richiede una base lecita ai sensi dell'articolo 6 del GDPR. Si fa spesso riferimento alle prescrizioni relative al "legittimo interesse", ma vi è un notevole disaccordo tra le autorità dell'UE preposte alla protezione dei dati in merito all'interpretazione del paragrafo in questione.

Cooperazione internazionale

L'IA e lo spazio di dati hanno portata globale. Ciò premesso, può essere utile rivedere le opzioni per rafforzare la cooperazione internazionale a vantaggio degli attori dell'UE.

Ad esempio, gli accordi di riconoscimento reciproco (ARR) potrebbero fungere da base per la cooperazione. Si tratta di accordi bilaterali che mirano ad agevolare gli scambi tra due parti affermando che ciascuna parte riconosce i risultati della valutazione della conformità (prove, ispezioni e certificazioni) effettuata dall'altra per prodotti industriali specifici. Tali accordi riducono gli ostacoli tecnici agli scambi, abbassano i costi per le imprese e semplificano l'accesso al mercato eliminando la necessità di una doppia valutazione. L'UE e gli Stati Uniti, che vantano le più solide relazioni commerciali bilaterali al mondo, hanno istituito ARR dal 1998, coprendo molti settori. La negoziazione di ulteriori ARR tra l'UE e gli Stati Uniti comporterebbe una serie di sfide significative dovute alle differenze normative, strutturali e

politiche. Ciononostante, ritengo che tali differenze possano essere superate concentrandosi su settori quali l'archiviazione dei dati e i modelli di dati di addestramento.

Erika Mann

Consulente senior per la politica europea presso Covington & Burling LLP

PSE, Germania (1994-2009)

erika@erikamann.com